



Domenica 3 settembre 2006 • Numero 35 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Il «Veritatis»  
esplora l'arte**

a pagina 5

**Un' elegia per  
l' «11 settembre»**

a pagina 8

**Lercaro e i fatti  
d'Ungheria**

versetti petroniani

## Sondaggi e statistiche? Meglio una spremuta d'anima

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Segreto viene da secernere, che vuol dire separare ma anche spremere, tirar fuori. Che cosa si tira fuori dall'anima? Esiste qualcosa nell'anima che possa essere spremuto? Se c'è deve essere qualcosa di denso e ricco: qualcosa di vitale. È il tesoro dell'anima. In ogni anima c'è questo tesoro; ma non ogni anima sa riconoscerlo o sa tirarlo fuori. Ed è in questo senso che si parla più usualmente di segreto. Ciò che è nascosto. Ma occorre saperlo scoprire e soprattutto esprimere. Simbolicamente, come tutte le immagini che sanno legare e fermare le idee. L'anima è come la balena quando contempla il profondo e gioisce dove si potrebbe provare invece paura. È come il passero quando raccoglie furtivamente tutti gli episodi minimi come preziosi e li sa raccontare. È come il delirio quando difende gelosamente ogni frammento di bene e di bello insidiato dalla banalizzazione dell'efficienza. È come l'aquila quando contempla, con leggerezza di volo, nelle altezze divine le profondità, le narrazioni e le battaglie della vita, aprendo le ali dello spirito a forma di croce. E grida: Basta coi sondaggi e le statistiche che c'entrano come i cavoli a merenda col segreto dell'anima!



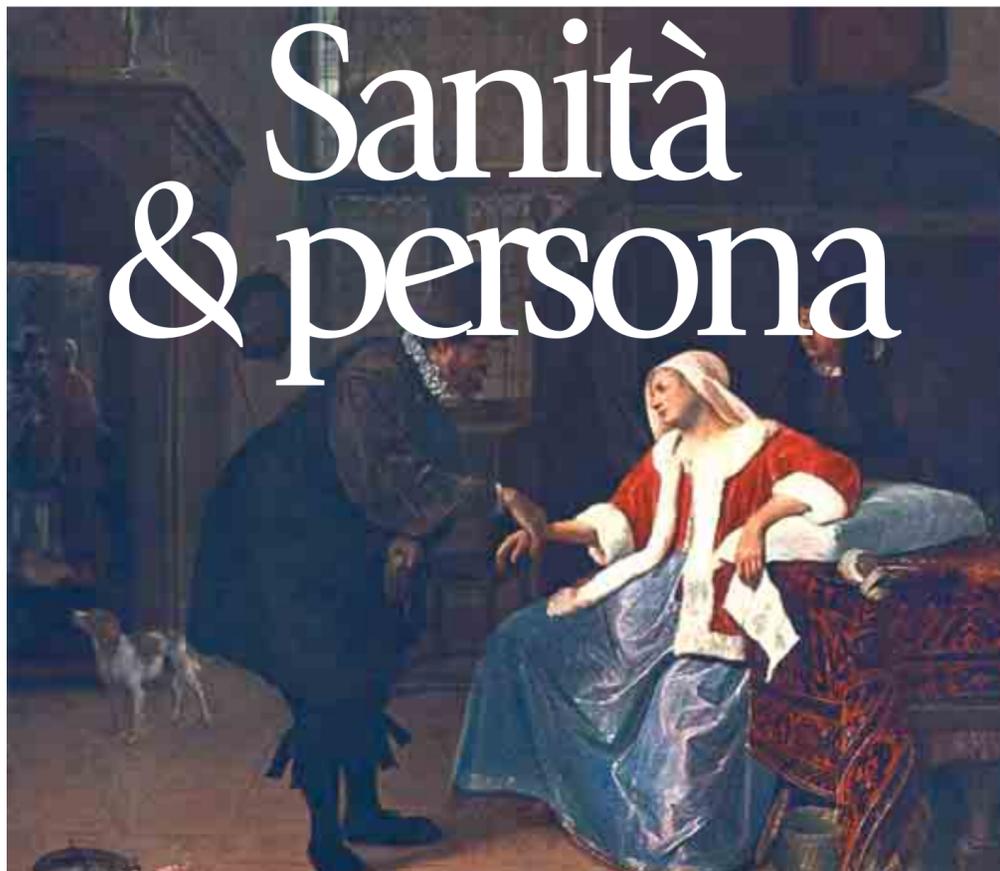
### IL PUNTO

## FAMIGLIA, BEN VENGA IL NUOVO ASSESSORATO A CONDIZIONE CHE...

Secondo quanto riportano le cronache il sindaco Sergio Cofferati sta pensando di aggiungere alla sua giunta un assessorato alla famiglia. Ci sembra una buona idea. Per tanti motivi. Perché Bologna è capofila dell'Osservatorio nazionale. Perché nella sua università ci sono ricercatori che da anni la studiano e sono stimati a livello internazionale. Perché all'ombra delle Due Torri c'è un associazionismo familiare vivace e fecondo di proposte che attendono solo di essere ascoltate.

L'assessorato alla famiglia è, dunque, un'ipotesi interessante. A condizione che al centro di questa nuova delega vi sia esclusivamente la famiglia così come la definisce la Costituzione ovvero «una società naturale fondata sul matrimonio». Inopinati sconfinamenti dal dettato costituzionale non solo aggiungerebbero confusione a confusione ma potrebbero rivelarsi un vero e proprio boomerang.

L'auspicio è che il Sindaco non si faccia irretire dalle sirene che all'interno della sua maggioranza hanno già messo le mani avanti: dicendo che l'assessorato dovrà occuparsi di famiglie (e non di famiglia), che non dovrà fare distinzioni occupandosi di tutti (unioni di fatto e coppie gay comprese), che una politica familiare coincide con un mero aumento delle risorse per i servizi sociali (continuando a perpetuare l'equivoco che la famiglia sia solo quella che ha bisogno di assistenza). È scattato, naturalmente, il toto-nomine: noi non abbiamo problemi. Ma ci sembrerebbe perlomeno bizzarro se a vendere carne in macelleria fosse chiamato un vegetariano.



# Sanità & persona

è recentemente aggiudicato nell'ambito di Exposanità il premio «5 stelle» per l'accoglienza, un vero e proprio Oscar dell'umanità in corsia.

RIBOLDI. Nei reparti in cui l'attività assistenziale è meno intensa gli orari di visita sono flessibili ed in alcuni casi il reparto è sempre pronto ad accogliere parenti e amici. Dove ciò non è possibile è comunque assicurata la possibilità di ricevere visite in 3 momenti della giornata: la prima mattina, nella pausa pranzo e in serata. Non sono pochi se si considera che i pazienti durante la giornata devono effettuare vari esami e terapie.

CAVINA. Nel nostro ospedale vi sono diverse tipologie di accesso a seconda delle esigenze assistenziali. Il reparto di Oncologia prevede la possibilità di visita per 11 ore al giorno e allo stesso modo l'apertura nei reparti ginecologici e per pazienti lungodegenti va dalle 8 alle 12/13 ore al giorno. Il reparto di Terapia fisica e riabilitativa presenta un'organizzazione del tutto specifica: l'orario di visita è di 12 ore al giorno e, proprio per facilitare il contatto coi familiari e un ritorno ad una vita normale durante il fine settimana i pazienti che possono farlo lasciano l'ospedale e trascorrono qualche giorno in famiglia.

Uno dei nodi più gravi è la settorializzazione della sanità. Come uscire da questa situazione?

MORINI. Il Rizzoli è un ospedale specializzato e monospécialistico e pertanto le patologie che trattiamo hanno riferimento esclusivo all'apparato muscolo-scheletrico. Siamo però dotati di consulenze interne per quanto riguarda sia la Medicina interna che la Chirurgia generale e di consulenze esterne, ivi comprese quelle di Psicologia, per tutte le altre specializzazioni, e questo al fine di tenere conto delle complessità della persona ricoverata.

RIBOLDI. Attraverso organizzazioni come quella dell'Ausl di Bologna che tengano il cittadino al centro della rete assistenziale.

L'Azienda si è data un'organizzazione dipartimentale trasversale alla divisione di ospedali e reparti. I dipartimenti, 7 in tutto, per i 9 ospedali dell'Azienda sono multidisciplinari e interagiscono nella cura e nell'assistenza del cittadino, inteso come una persona non scindibile all'interno di una visione olistica del concetto di cura.

CAVINA. Il rischio della parcellizzazione del processo di cura va evitato garantendo percorsi assistenziali interdisciplinari che permettano la continuità assistenziale. Un ruolo importante da questo punto di vista è svolto dai Dipartimenti assistenziali; dallo scorso mese di luglio si è provveduto alla loro riorganizzazione riducendone il numero e realizzando aggregazioni di specialità diverse in grado di favorire percorsi di cura interdisciplinari. Inoltre l'Azienda ha promosso la definizione dei percorsi clinici organizzativi per le principali patologie che in certi casi superano i confini dell'ospedale garantendo la continuità assistenziale tra ospedale e territorio. Un esempio importante è il percorso sull'infarto miocardico acuto che vede il coinvolgimento di tutti gli ospedali della provincia, il 118 e la rete sanitaria periferica. La possibilità di intervenire sul paziente con una riduzione dei tempi d'attesa e spesso con la diagnosi già svolta attraverso la lettura per via telematica dell'elettrocardiogramma, mentre il paziente deve ancora arrivare in ospedale, ha determinato una riduzione della mortalità di oltre il 20% negli ultimi 2 anni.



Augusto Cavina

DI MICHELA CONFICCONI

Che importanza ha nella gestione del suo ospedale la persona?

MORINI. La persona, per di più la persona ricoverata, è al centro dell'attività dell'ospedale. Può capitare che le esigenze organizzative di una struttura sempre più complessa, qual è quella di un ospedale superspecialistico come il nostro, confliggano con le esigenze della persona. È nostro impegno limitare al massimo questi disagi.

RIBOLDI. La centralità della persona è presupposto fondamentale per un'Azienda sanitaria come la nostra: garanzia di equità di accesso e di pari qualità nella risposta ai servizi sanitari, nei 9 ospedali dell'Ausl di Bologna e provincia e nei poliambulatori sul territorio. La centralità del cittadino, come fruitore dei servizi e come partecipante al loro miglioramento, si concretizza anche nel contributo dato dai Comitati consultivi misti aziendali e distrettuali, nelle indagini per valutare la soddisfazione, nel Laboratorio dei cittadini per la salute, nel progetto «Ospedale senza dolore». Centralità del cittadino significa anche metterlo al centro della rete assistenziale. Da circa 2 anni, ad esempio, è stata promossa e potenziata la rete tra i 9 ospedali dell'Azienda, che vanta già proficue



Franco Riboldi

collaborazioni tra le chirurgie del Maggiore e quella di S. Giovanni in Persiceto, l'oculistica del Maggiore e la rete degli ospedali di Budrio, S. Giovanni in Persiceto, Bazzano e Vergato, così come il dipartimento di oncologia ha una ramificata rete di assistenza sia ospedaliera che domiciliare. CAVINA. L'Azienda Ospedaliero-universitaria di Bologna - Policlinico S. Orsola Malpighi ha come propria mission quella di garantire l'assistenza sanitaria ai pazienti, la ricerca clinica, indispensabile per lo sviluppo dell'innovazione, dell'assistenza e la

### S. Maria della Vita

#### Ospedali, festa della patrona

Domenica 10 ricorre la festa di S. Maria della Vita, patrona degli Ospedali bolognesi. L'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria promuove una Messa, alle 18.30, nel santuario di via Clavature 10, alla quale sono invitati tutti gli operatori della sanità e coloro che si occupano degli infermi. Presiede don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio. In vista di tale appuntamento abbiamo incontrato i responsabili delle tre strutture sanitarie principali della città: Danilo Morini, commissario straordinario degli Istituti ortopedici Rizzoli, Franco Riboldi, direttore generale Ausl di Bologna, Augusto Cavina, direttore generale Azienda universitario-ospedaliera Policlinico "S. Orsola - Malpighi".

### Parlano i responsabili delle Aziende e degli Istituti bolognesi, Riboldi, Cavina e Morini

formazione dei professionisti della sanità medici e non medici. Appare quindi della massima evidenza l'esigenza di porre la persona al centro delle strategie di gestione dell'ospedale, intendendo sia le persone destinatarie delle prestazioni sanitarie che professionisti e operatori sanitari che costituiscono l'elemento più importante per la qualità dei servizi e vanno pertanto considerate come la risorsa più importante che deve essere posta nelle condizioni di poter sviluppare ed esprimere le proprie potenzialità.

La scelta di accorpate le strutture sanitarie rende più difficile la vicinanza della famiglia, quando questa viene da zone lontane dalla città. Ritiene che l'Ospedale debba promuovere forme di accoglienza e sostegno per i congiunti dei pazienti? MORINI. In rapporto con un'associazione di volontariato e grazie alla collaborazione convenzionata di una Congregazione religiosa femminile siamo dotati sia di una villetta (nel complesso dell'ospedale), che di appartamenti in città generosamente offerti da donatori privati per ospitare i parenti dei degeni oncologici per i quali sono necessari ricoveri prolungati e ciclicamente ripetuti. CAVINA. Un grande ospedale ad alta specializzazione quale il Malpighi richiama molti pazienti residenti in altre Province o altre Regioni (il 30% dei ricoverati risiede al di fuori della provincia). Per essi si pone a volte

l'esigenza di soggiornare per periodi non brevi nella nostra città per trattamenti sanitari. Ciò comporta, per loro e per i familiari, problemi economici e sociali alla cui soluzione danno un aiuto encomiabile le numerose associazioni di volontariato presenti all'interno del Policlinico, che collaborano in vario modo con l'ospedale per offrire servizi e sostegno alle famiglie anche con fondi raccolti attraverso varie iniziative pubbliche. Diverse associazioni (ad esempio Ageop e Ail) hanno realizzato residenze esterne all'ospedale dove i familiari dei pazienti possono soggiornare durante il periodo di cura.

Gli orari di visita in tutti i reparti si riducono a poche ore nella giornata, così il malato è quasi sempre solo. Condivide questo metodo?

MORINI. Se ci si riferisce a pazienti sicuramente molto gravi perché accolti in reparti di rianimazione, sussistono superiori ed imprescindibili esigenze igieniche ed assistenziali che ovviamente limitano i rapporti con i familiari.

Per quanto riguarda la nostra disciplina ortopedica i pazienti di regola più gravi sono quelli oncologici, ma in questo caso, soprattutto se si tratta di bimbi o giovani, la regola è quella di uno strettissimo rapporto con i familiari che sono essi stessi accolti all'interno dei reparti. Al riguardo debbo citare che il nostro reparto di chemioterapia si



Danilo Morini

## Vita, una casa per ragazze madri

Sotto il segno di S. Maria della Vita a Bologna non sono fioriti solo gli ospedali, ma anche piccoli segni di accoglienza e solidarietà nei confronti di coloro che sono in difficoltà per ragioni diverse da quelle di salute. A lei, infatti, è dedicata la Casa di accoglienza per ragazze madri che da oltre 20 anni opera in via Mazzini 72. A decidere il nome fu la fondatrice, Luisa Occhialini, terziaria francescana, che volle in questo modo evidenziare una continuità storica, nella prospettiva di un amore all'uomo dimora di Cristo, tra quell'opera e quella iniziata nel 1300 dai Fratelli e Sorelle della Penitenza, precursori bolognesi del Terz'ordine francescano e fondatori dell'Ospedale detto, appunto, «della vita». Un'avventura che Luisa inaugurò aprendo le porte di casa

sua ai bisognosi, e che continuò anche dopo la morte, donando l'edificio alla realtà di fede cui apparteneva. «Da allora a gestire la struttura è la Fraternità del Terz'ordine francescano dei Minori S. Antonio di Bologna - spiega Rita Montante, ministro della Fraternità e responsabile della Casa -. Siamo una quindicina di volontari che ci alterniamo per le varie necessità che vanno dalla cura esterna dell'edificio al servizio di "babysitteraggio" per i bimbi delle ospiti. La struttura può ospitare un massimo di 3 mamme in altrettanti appartamenti autogestiti. Il periodo di permanenza è in genere di un anno, non oltre. Questo perché le mamme che accogliamo ci sono segnalate dal Servizio accoglienza alla vita di via Irma Bandiera nell'ambito di un progetto di inserimento

sociale e lavorativo pensato in accordo con i servizi territoriali». Per la stragrande maggioranza straniere, le ospiti della Casa S. Maria della Vita giungono con bimbi piccoli al seguito, ma anche in stato di gravidanza. «Desideriamo offrire - prosegue Rita - una situazione tranquilla per aiutare queste donne a portare avanti la loro scelta per la vita anche in una situazione esterna di difficoltà. E non sono mancate soddisfazioni in questi anni. Ricordo in particolare una donna del Marocco che, pur in una situazione culturale di grande sottomissione psicologica alla propria famiglia, è riuscita a tenere i propri figli e a costruirsi una vita con un lavoro e un alloggio». A sorreggere l'impegno dei volontari: il carisma di S. Francesco. «È lui - conclude la Montante - che ci ha insegnato l'idea di "restituzione". Tutto quello che abbiamo, salute, tempo, mezzi, non è nostro, ma di Dio che ce ne ha fatto dono per il bene di tutti. Dobbiamo quindi "restituirlo" a beneficio di ogni fratello che invece non ne dispone». (M.C.)



Alcune immagini della Casa

## All'Osservanza rivive la «Cavalcata del Monte»

Sarà un po' come tornare nel lontano 1443, al tempo dei Bentivoglio, quando Annibale, signore di Bologna, salì sul bel Colle dell'Osservanza, in corteo con tutti i maggiori bolognesi, per ringraziare la Madonna della vittoria ottenuta contro le truppe inviate dai Visconti di Milano. A riportare in vita questo brano di storia, saranno le celebrazioni in onore della Beata Vergine delle Grazie, la seconda domenica di settembre, il 10, accompagnate alla vigilia dal suggestivo corteo storico, formato quest'anno da alfiere, bandieranti, sbandieratori, musicisti del Guercino, gruppo armati, a cui faranno da cornice danze rinascimentali e la musica della Banda "G. Puccini" di Bologna. Il corteo, trasposizione moderna dell'antica cavalcata alla Madonna del Monte, compiuta ogni anno il 14 agosto dalle autorità cittadine e dalle compagnie spirituali in ricordo della vittoria ottenuta contro i Visconti, darà inizio ai festeggiamenti e partirà alle 15.30 presso il piazzale della S.S. Annunziata di Porta San Mamolo. Da lì sfilerà fino alla chiesa in cima al colle, tra coreografie, concerti bandistici e saluti delle autorità che si protrarranno fin oltre le 17. Alle 18 verrà inaugurata la mostra "Icona, immagine dell'invisibile" che esporrà nel chiostro le immagini sacre di Pellegrini ed allievi. Alle 18.30 inizia invece la "23ª Staffetta dell'Osservanza", una gara sportiva a cui parteciperanno ben 40 squadre, di amatori e di esperti, che si sfideranno in un percorso di 2 km dall'Osservanza a Ronzano, andata e ritorno. A concludere la giornata un suggestivo spettacolo pirotecnico, alle 21.30, che dalla sua posizione sopraelevata, potrà essere ammirato dall'intera città. Il giorno dopo, domenica 10, invece sarà interamente dedicato alle festività religiose. Alle 11 verrà celebrata la Messa e alle 17, a presiedere i Vespri solenni, sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà la processione e la benedizione alla città di Bologna da Villa Aldini. Il tutto animato, come il giorno prima, dalle note della Banda G. Puccini. (I.C.)



## Beata Vergine di San Luca, il Museo riparte

Ha riaperto dopo la pausa estiva il Museo della Beata Vergine di San Luca, con il consueto orario (lunedì, martedì, venerdì e sabato 9-13; giovedì 9-18; domenica 10-18). E riapre con un nutrito calendario di iniziative, che finché il tempo sarà bello avranno come teatro la terrazza del torrione. Qui il 7 settembre ci sarà, a grande richiesta, una replica - resa possibile dal contributo della Fondazione Carisbo - dell'azione teatrale "Dall'Oriente mistica, lieta serena, aurora", che con la regia di Chiara Finizio e la Compagnia della Stella ripercorrerà la vicenda dell'arrivo della icona a Bologna, traendola liberamente dal testo di Graziolo Accarisi. Il 14 settembre, un'altra replica, il suggestivo processo alle streghe dal titolo "Instrumenti strigarum", che colpisce per la delicatezza e precisione con cui il tema, sulla scorta dei documenti di un reale processo del 1500, viene affrontato. Gli appuntamenti successivi saranno di musica e poesia, e ci sarà anche una mostra sulla funivia Bologna-San Luca. Seguiranno altre iniziative, di cui si darà notizia, che vedranno il Museo coinvolto con la Festa della Storia e la rievocazione del Passamano per San Luca. Chi desidera annunciare la sua partecipazione alle iniziative, avere informazioni, prenotare visite guidate, può telefonare allo 051-6447421 negli orari di apertura.



Un'immagine del Museo della Madonna di S. Luca

Nell'ambito di «Artelibro. Festival del libro d'arte», l'Istituto Veritatis Splendor e «Fmr-Art'E» promuovono tre conferenze. Don Valentino Bulgarelli e Marco Tibaldi anticipano i temi del loro incontro che, venerdì 15, in via Riva di Reno 57, proporrà «alcune provocazioni per una catechesi simbolica»

DI CHIARA SIRK

Adon Valentino Bulgarelli chiediamo spiegazione del titolo della conferenza che terrà insieme a Marco Tibaldi: «Dal wrestling a Raffaello. Provocazioni per una catechesi simbolica». cosa «Vorremmo cercare» spiega «di focalizzare quello che sta avvenendo a livello culturale, partendo da un fenomeno come il wrestling, diffuso soprattutto tra i giovanissimi, tra i bambini, addirittura, per riuscire a portarli da queste ad altre immagini decisamente più evocative, più affascinanti, più belle. La provocazione ha il significato di recuperare quello che è il senso più vero della catechesi». «Questi incontri costituiscono un percorso» aggiunge don Bulgarelli, «che si completa in tre incontri: arriveremo all'arte contemporanea, che oggi ha le stesse provocazioni che, a suo tempo ebbero le opere di Michelangelo e Raffaello. È un ritratto del desiderio di ricerca che scaturisce dal cuore dell'uomo. Seguirà un incontro che proverà a confrontare una realtà culturale religiosa come l'Islam con la nostra proposta culturale attraverso la liturgia e quindi anche l'arte cristiana». Marco Tibaldi racconta che il wrestling è una «provocazione» ma non solo: perché? «Potevamo partire da una nobile catechesi sull'arte, ma devo sempre aver presente il mio destinatario: "lui" è un adolescente che guarda il wrestling, MTV, i video-clip, la De Filippi. Per noi tutto questo è orribile, ed è vero che non si tratta di trasmissioni meravigliose, ma quella è la realtà in cui s'identifica il mio interlocutore». Come si arriva dai palestrati a Raffaello? «Partendo dall'esperienza di mio figlio, assiduo spettatore di combattimenti, non solo mi sono fatto una certa cultura in materia, ma l'ho anche riletta in chiave mitologica. Sulle riviste di filosofia si parla di politeismo di ritorno. La versione popolare, questo ci mostra quanto il problema sia reale, è che un ragazzo oggi s'identifica con



il wrestling, un programma di natura mitologica: i lottatori hanno i nomi di divinità, sembrano invincibili, immortali forse. C'è un livello simbolico dietro alle botte che si danno, a chi li guarda passa ben di più. Poi c'è la realtà, con Eddie Guerrero morto di overdose, perché anche i miti crollano. A partire da questo si arriva al recupero della simbologia cristiana». Non siamo ancora arrivati a Raffaello... «Di

Raffaello abbiamo preso "La disputa sul Sacramento", nella Stanza della Segnatura dei Palazzi Vaticani, perché qui l'artista ha fatto un'operazione simile. In quella stanza ci sono la Scuola di Atene e il Parnaso. Noi quando la guardiamo ci entusiasmiamo, ma all'epoca era un reale fare i conti con la mitologia e la filosofia pagane. C'è una circolarità in queste figure. Anche oggi ci sono dei miti, magari meno belli di quelli

cantati da Omero. La gente s'identifica in individui muscolosi e invincibili. Il mio catecumeno è un "paganò": con lui devo riuscire a parlare. La nostra è una preoccupazione di metodo: quando avviciniamo qualcuno è bene sapere chi è, magari di Raffaello non ha mai sentito parlare. Forse è meglio farlo sentire accolto, con i suoi miti e i suoi eroi. Da qui si può anche arrivare all'arte somma di Raffaello e alla fede».

## Islam e cristianesimo: la dimensione simbolica

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La conferenza che terrà - spiega don Davide Righi, docente alla Fier - verterà sull'uso del simbolo nella liturgia e nell'arte cristiana e nell'arte islamica. La tesi centrale sarà che mentre il cristianesimo parte dalla fede nella mediazione nel rapporto con Dio (mediazione che è ulteriormente avvalorata, dopo la rivelazione mosaica, dalla rivelazione evangelica e dalla incarnazione di Gesù Cristo) e questo ha fatto recuperare, fin dai primi secoli, il valore della dimensione simbolica (i sacramenti, ad esempio, chiamati "Santi segni"), invece nella tradizione islamica

la mediazione è stata rifiutata, in favore di un rapporto diretto con Dio. Questo ha fatto sì che la tradizione musulmana escludesse nell'arte l'uso della rappresentazione simbolica delle cose e del mondo e si orientasse sempre più a rappresentazioni figurative e simboliche astratte: nelle moschee, ad esempio, si è fatto uso della stessa scrittura coranica come elemento ornamentale. Questo appunto perché non si volevano usare simboli che non fossero la comunicazione diretta che secondo l'Islam Dio ha fatto all'uomo attraverso il Corano». «In entrambe le tradizioni, poi - continua don Righi - ci sono stati momenti di crisi: momenti in cui, in

campo islamico, si è affermata una corrente più permissiva verso la rappresentazione della figura umana, della flora e della fauna, rispetto alla tradizione che era invece completamente aniconica, e momenti in cui in campo cristiano si è affermata una linea, appunto, aniconica. Nel cristianesimo però ha vinto la sfiducia iconodula, quindi favorevole alla rappresentazione anche del divino; mentre nell'islamismo è rimasto il retaggio veterotestamentario della non rappresentabilità del divino, e quindi la sfiducia nell'uso del simbolo per la comunicazione della fede, al di là del testo rivelato».

Venerdì 15 a Palazzo Re Enzo e del Podestà il tema sarà affrontato da don Davide Righi della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

## il programma

## Veritatis Splendor e Fmr-Art'E: l'esplorazione continua

Nell'ambito di "Artelibro. Festival del libro d'arte", l'Istituto Veritatis Splendor e FMR-ART'E promuovono tre conferenze:  
- venerdì 15 settembre, ore 17-18, Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57.  
Sul tema: "Dal wrestling a Raffaello. Provocazioni per una catechesi simbolica" intervengono don Valentino Bulgarelli, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, e Marco Tibaldi, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bologna;  
- venerdì 15 settembre, ore 16-17,30, Palazzo Re Enzo e del Podestà, Sala del Capitano, Piazza del Nettuno. Sul tema: "La dimensione simbolica nella liturgia cristiana e nell'arte islamica" interviene don Davide Righi, Facoltà teologica dell'Emilia Romagna;  
- sabato 16 settembre, ore 14-15,30, Palazzo Re Enzo e del Podestà, Sala del Capitano, Piazza del Nettuno. Sul tema: "Il corpo umano come luogo simbolico nell'arte contemporanea", interviene Andrea Dall'Asta, critico d'arte e responsabile della Galleria San Fedele di Milano.

## le motivazioni

## Parlano Goriup e Gualdoni

Monsignor Lino Goriup, vicepresidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor, spiega: «La collaborazione con Fmr Art'E è un'occasione per entrare in sinergia dentro ad un evento come Artelibro, dove già l'anno scorso l'offerta dell'Istituto, insieme ad Art'E, è stata di livello alto, con un ampio riscontro di pubblico. C'è una convergenza d'interessi che rende attento l'Istituto alla trasmissione della fede attraverso l'opera d'arte, un argomento che sentiamo ci appartiene in modo particolare per il nostro riferimento lercariano». Flaminio Gualdoni, direttore scientifico di FMR-ART'E: «Questa iniziativa indica la continuità e l'intensità del nostro rapporto con il Veritatis Splendor che noi consideriamo tra gli istituti culturali più prestigiosi in Italia. L'occasione all'interno di Artelibro ci serve ad indicare come questa sia una delle vie prioritarie su cui operare. Siamo convinti che il tema della fede e del sacro siano da mettere al centro del nostro lavoro. Ci sembra doveroso che la nostra partecipazione ad Artelibro avvenga in manifestazioni di questo genere che pensiamo si rivolgano ad un pubblico curioso e colto, cioè il nostro pubblico, il quale sa già che, come ha fortemente voluto la presidente Marilena Ferrari, alle iniziative editoriali ne affianchiamo sempre tante altre dedicate alla cultura».



## Santuario di Montovolo, festa per il restauro

Sarà di particolare giubilo, quest'anno, la Festa della Natività di Maria al Santuario della B.V. della Consolazione di Montovolo, che si celebrerà domenica 10 Settembre. Nell'occasione, infatti, la comunità locale, guidata dal parroco di Riola e Rettore del Santuario don Fabio Betti, accoglierà il cardinale Carlo Caffarra, per la prima volta in visita al più antico Santuario dell'Arcidiocesi. Alle 16 l'Arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica. A Sergio Angeli, presidente dell'Associazione culturale «Amici di Montovolo» chiediamo: c'è un motivo speciale che giustifica festeggiamenti tanto solenni? «Sì. Alle 15,30, l'Arcivescovo impartirà la benedizione ai locali che costituiscono le pertinenze del Santuario, decretandone la solenne inaugurazione ufficiale, dopo gli impegnativi lavori di ristrutturazione. Si tratta di una realizzazione importante, resa possibile anche grazie al generoso contributo della Fondazione Carisbo, che trasforma in realtà il sogno di tanti "Amici di Montovolo" e attualizza quella che, nell'immediato dopoguerra,

fu la felice intuizione di don Annibale Sandri, Rettore del Santuario dal 1943 al 2001: costruire dalle macerie della guerra un punto di ristoro e di accoglienza per i pellegrini. Tanta riconoscenza va espressa a questo solitario, caparbio e, a volte, incompreso difensore del Santuario. I lavori eseguiti possono anche essere visti come un monumento a futura memoria di quest'esemplare prete di montagna, custode entusiasta del patrimonio di fede e tradizione locale che gli era stato affidato». Come si è svolto il restauro? «L'intervento non si è concentrato solo sugli spazi interni, ma ha anche riguardato l'esterno, ricreando il tratto di portico perpendicolare a quello che corre lungo il lato sud del Santuario, andato distrutto per eventi bellici. In pratica è stato ripristinato l'assetto precedente la guerra, immortalato dalle foto di Luigi Fantini. Sul retro, poi, è stata liberata e resa visibile nella sua interezza, l'abside del Santuario del Duecento, a ridosso della quale era stato edificato un muro perimetrale». «L'intervento è

stato realizzato dall'impresa Balestri, le cui abili maestranze hanno mirabilmente esaltato il fascino della pietra», continua il dr. Angeli, ricordando che «il progetto è stato curato dall'architetto prof. Giampiero Cuppini, sensibile a quest'operazione fin dal 2001, quando era Preside del Dipartimento di Architettura presso la Facoltà di Ingegneria. Allora decise di coinvolgere un gruppo di laureandi in un lavoro di ricerca sul campo, raccolta dati e rilievi architettonici che costituiscono l'indispensabile premessa del lavoro progettuale. Una delle studentesse del gruppo, Barbara Bodecchi, l'anno successivo discusse poi la propria tesi di laurea sul progetto di restauro dei locali annessi al Santuario». La giornata di festa si concluderà infine con un concerto offerto dall'Associazione culturale «Amici di Montovolo»: nell'ambito della rassegna «Suoni dell'Appennino», il soprano Claudia Garavini, accompagnata al pianoforte da Walter Proni, proporrà una vasta scelta di celebri «Ave Maria». (C. S.)

**S. Domenico Savio**

**Messa per Madre Teresa**

«Quello che facciamo è meno di una goccia nell'oceano ma, senza quella goccia, all'oceano mancherebbe qualcosa». È una delle più celebri frasi della Beata Madre Teresa di Calcutta, che martedì 5 sarà ricordata, nel 9° anniversario della scomparsa, nella chiesa di San Domenico Savio, dove alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa. In preparazione, presso le Missionarie della Carità di via del Terrapieno 15, domani Adorazione eucaristica dalle 14.30 alle 21; dalle 20 alle 21 l'Adorazione sarà guidata.



**Catechesi, incontro referenti**

Domenica prossima, dalle 15.30 alle 17.30, presso il Seminario arcivescovile di Bologna, sono invitati i referenti parrocchiali per la catechesi. Lo scopo è preparare il Congresso dei catechisti che si terrà domenica 1 ottobre, sempre presso il Seminario arcivescovile, tutto il giorno. Nell'occasione, oltre a consegnare materiale per il Congresso dei catechisti, si presenteranno anche le iniziative catechistiche per il Congresso eucaristico diocesano, ormai prossimo.

**S. Maria di Zena**

**Celebrazioni al Monte delle Formiche**

Al Santuario del Monte delle Formiche, della parrocchia di S. Maria di Zena, dal 7 al 15 settembre si celebra il solenne Ottavario in onore della Madonna, protettrice delle vallate di Idice, Zena e Savena. Giovedì 7 alle 20 dal Bivio Val Piola, parte la fiaccolata che va verso il Santuario. È la serata tradizionale dei Falò nelle tre valli. Venerdì 8, festa della Natività della Vergine, alle 10.30, nel corso della mattinata sacerdotale di vicariato, la Messa sarà presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì; mentre alle 16.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà un'altra Messa, con processione nel bosco. Domenica 10, oltre alla Messa delle 11.30 celebrata da don Orfeo Facchini, parroco di S. Maria di Zena e delle 16.30 presieduta da monsignor Novello Pederzini, ci sarà anche il concerto della corale «Soli Deo Gloria». Gli altri giorni prevedono un calendario ricco di celebrazioni, ma con un appuntamento fisso, la Messa delle 16.30. A fare da contorno, il concerto dei campanari nel pomeriggio del 7 e 15 settembre e nei giorni 8, 9 e 10. Per tutta la durata della festa poi saranno aperti stand gastronomici e una pesca di beneficenza a favore della Sala di Accoglienza.



**Monte Sole**

**Memoria delle vittime della guerra**

Il ricordo delle vittime della 2ª guerra mondiale che accompagna parenti e amici superstiti è un ricordo costante, è una memoria sacra, che non possiamo sospendere, anche pensando che non per qualche merito personale siamo sopravvissuti. Ci ritroveremo ancora per pregare insieme. Sono particolarmente invitati i parenti e gli amici delle vittime. Questo il programma. Sabato 9 settembre, ore 17: sosta di preghiera e benedizione davanti al cippo di Rio Conco a Vizzano di Sasso Marconi (accesso da Ponte Albano); poi, alle 18, Messa nella chiesa di Sasso Marconi. Venerdì 29 settembre, ore 9: Messa celebrata da me a Casaglia di Monte Sole nell'anniversario della morte del servo di Dio don Ubaldo Marchioni e della sua comunità. Sabato 7 ottobre, ore 16 Messa, celebrata da me nella chiesa di Rioveggio. Venerdì 13 ottobre, ore 16: Messa celebrata da me e da don Giorgio Muzzarelli a Sperticano per i servi di Dio don Giovanni Fornasini (anniversario) e don Ferdinando Casagrande e tutte le vittime della zona. Don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi

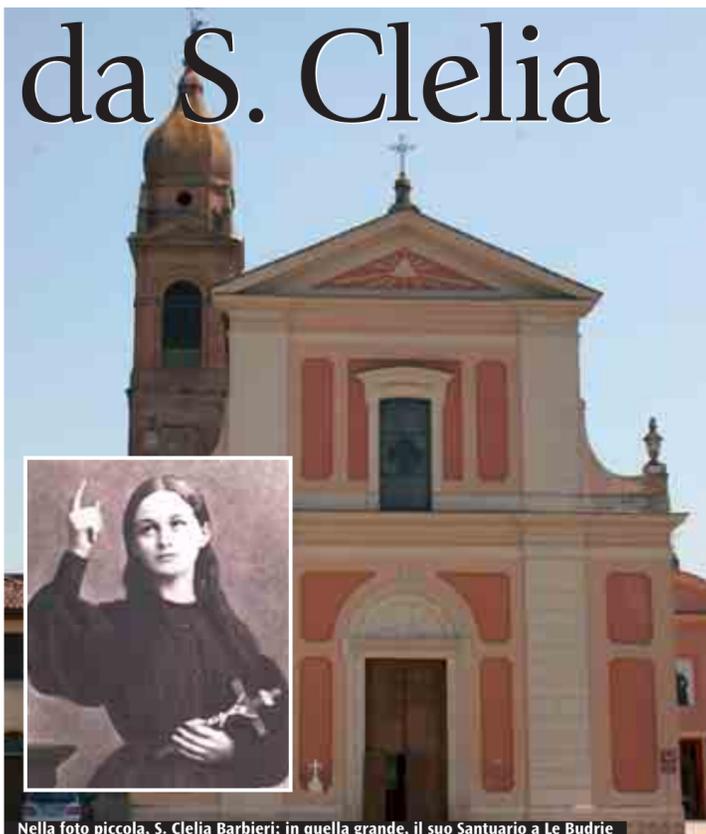
Sabato 9 nel Santuario di S. Clelia Barbieri a Le Budrie, il Cardinale presiederà la cerimonia nel corso della quale emerteranno la professione perpetua cinque suore Minime dell'Addolorata

# Sedotte da S. Clelia

Tre tanzaniane, suor Maria Pia Mbungu, suor Editha Mgeni e suor Rozana Nziku e due indiane: suor Leena Koratty e suor Anajees Kochumalyil

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Vengo dalla Tanzania, dalla diocesi di Njombe, vicina a quella di Iringa - racconta suor Editha Mgeni - e lì erano presenti le suore Benedettine. È da loro che ho ricevuto il dono della vocazione, ma ero consapevole di non volerla vivere nella loro congregazione. Ho continuato a cercare, finché non ho trovato un libro su S. Clelia: la sua figura mi ha colpito tanto, che ho deciso di fare domanda per entrare nella sua congregazione. Di lei e delle Minime mi ha colpito la grande semplicità e il servizio in mezzo ai piccoli». «Ora che sto per emettere la professione solenne - conclude suor Editha - so che continuerò il corso di Teologia che sto frequentando in Seminario; poi però non lo so, andrò dove mi manderà la superiora». Suor Maria Pia Mbungu è invece proprio della diocesi di Iringa. «Sono nata in una famiglia cristiana - ricorda - e quando ero alla scuola media diverse suore venivano a portare la loro testimonianza e a spiegare le caratteristiche della loro congregazione. Tra esse, mi colpì in particolare la testimonianza delle suore Minime, soprattutto perché vedevo che aiutavano davvero la gente. Quando poi ho letto la vita di S. Clelia, ho capito che, pur così giovane, aveva saputo vivere sempre per il Signore, e dare la sua stessa vita per Lui. Per questo ho deciso di seguirla nella sua congregazione». «Ora, dopo la professione solenne - conclude suor Maria Pia - terminerò il corso di Teologia che sto svolgendo, poi vedremo cosa mi chiederà la congregazione». Suor Leena Koratty, indiana della regione del Kerala, ha avuto un esempio «trainante» in famiglia: la sorella, anche lei suora, che si occupava soprattutto dei lebbrosi. «Con la mia famiglia la andavamo a trovare spesso - ricorda - e d'estate trascorrevamo anche diversi giorni con lei. La ammiravo molto, e tutto questo ha fatto nascere in me il desiderio di essere anch'io suora. Non sapevo però in quale congregazione: finché il mio padre spirituale mi ha fatto conoscere S. Clelia. Di lei ho ammirato il grande amore per Gesù, e il fatto che pur nella sua semplicità, e senza compiere tante opere esteriori, è



Nella foto piccola, S. Clelia Barbieri; in quella grande, il suo Santuario a Le Budrie

riuscita ad aiutare tante persone. Per questo sono entrata fra le Minime, e ora sono disposta, dopo la professione solenne, a fare tutto ciò che la superiora mi chiederà». Aveva circa 15 anni, suor Rozana Nziku, tanzaniana, quando ha cominciato ad avvertire la vocazione a consacrarsi al Signore. «I miei genitori, che sono cristiani, mi hanno aiutato molto in questa scelta, e anche il mio parroco. È stato lui a farmi conoscere le Minime, e soprattutto S. Clelia, attraverso un libro che mi ha dato: mi ha colpito tantissimo la sua piccolezza e semplicità, e ho chiesto subito di entrare nella sua congregazione». «Col tempo - prosegue - ho capito sempre meglio il carisma di S. Clelia: quell'immagine nella quale punta il dito verso il cielo indica che la sua vita è tutta indirizzata a Dio, mentre il crocifisso che tiene in mano mostra che è Cristo la via verso il Padre. Per questo anch'io, una volta emessa la professione solenne, voglio seguire la volontà di Dio, rappresentata dalla mia superiora».

Anche la famiglia di suor Anajees Kochumalyil, indiana, era molto credente. «Soprattutto mia madre era davvero una donna santa - afferma - pregava moltissimo, ed è stata la mia prima maestra nella fede». Grazie a questo, probabilmente, «fin da quando ebbi l'età della ragione - spiega suor Anajees - sentii il desiderio di vivere una vita diversa, più vicina a Dio. Non conoscevo le suore, ma dai sacerdoti ho capito che questo modo di vivere era possibile. Solo a 17 anni ho conosciuto le suore Minime, che sono venute a presentare la loro vita e mi hanno fatto avere un libro su S. Clelia. La sua esistenza è stata per me un'illuminazione: in lei si univano infatti la contemplazione e l'azione apostolica, il servizio ai fratelli, proprio come desideravo io. Così sono entrata nella congregazione, e nei primi anni ho anche frequentato una scuola per infermiere, e ho lavorato come tale per tre anni. Adesso aiuto nell'asilo di Porretta Terme: anche questo è un modo per servire gli altri, e ne sono molto felice».

**Due giorni di festa in Cattedrale e a S. Lazzaro**

Sabato 9 e domenica 10 settembre l'Opera padre Marella celebra il 37° anniversario della scomparsa del Servo di Dio don Olinto Marella. Le celebrazioni avranno inizio sabato 9 con la Messa, nella Cattedrale di S. Pietro, presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì. Domenica 10 alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia nella «Città dei ragazzi» a S. Lazzaro di Savena, Messa solenne sulla tomba di padre Marella, presieduta da padre Bruno Bartolini, nuovo Ministro provinciale dei Frati minori dell'Emilia Romagna.

## Don Marella, 37° anniversario: l'insegnamento della povertà

Nella ricorrenza del 37° anno dalla morte di Padre Marella, il 6 settembre, l'Opera Pia da lui fondata si presenta allargata di nuove case. È così che ci accorgiamo di quanto sia bello offrirsi agli altri, condividendo con i nostri ospiti, arrivati da ogni parte del mondo, abitazione e cammino. Il Servo di Dio don Olinto Marella ha edificato la sua Opera sul volontariato, che è innanzi tutto un'istanza interiore della persona. Benedetto XVI, nella sua Lettera enciclica «Deus caritas est» (25. XII. 2005), scrive in proposito: «Un fenomeno importante del nostro tempo è il sorgere e il diffondersi di diverse forme di volontariato, che si fanno carico di una molteplicità di servizi... Tale impegno costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi» (n. 30). Sulle pagine dei giornali, per esempio, si legge sempre più spesso della scomparsa di bambini. Il rischio di abbandoni cresce perché sono molte le donne sole, per le quali il «peso» di un figlio è troppo grande. «Nel 2002 in Italia, 13 bimbi sono stati rinvenuti nei cassonetti; 12 nel 2003» («Il Resto del Carlino», 10 agosto

2006). Ecco perché il volontariato si presenta come l'espressione della bontà del cuore dell'uomo che vede nell'altro un fratello. Il professor Renato Pupilli, collaboratore di Padre Marella, racconta di un pensiero che il Servo di Dio esprimeva ai giovani: «Amare la povertà in noi e negli altri: non temerla, non sfuggirla in sé e negli altri, ma soccorrerla, alleviarla per renderla segno e pegno di benedizione, di beatitudine, se vogliamo rifrangere quella luce che è la carità di Cristo». Presto si terrà a Verona il IV Convegno della Chiesa italiana, dove saranno presentate figure splendide di martiri. Anche Padre Marella ci ha insegnato a ricorrere alla speranza, che ancora oggi rinnova i gesti e le strutture dell'Opera. Povertà e volontariato in Padre Marella sono coincisi, secondo l'accezione biblica che «povero» è colui che aderisce con tutto il cuore al Signore, obbedendo alla sua volontà. E poiché il «comandamento nuovo» al quale il cristiano deve attenersi è l'amore incondizionato al prossimo sull'esempio di Cristo, ci si trova dinanzi all'opzione fondamentale di una povertà concepita non in modo intimistico, «capace di eludere i doveri della giustizia sociale», come affermò il Servo di Dio Giovanni Paolo II, bensì atta a produrre «effetti visibili di fraternità» (Angelus, 25. IX. 1983). Fu questa la via «profetica» intrapresa da don Olinto Marella, il quale, già durante il secondo conflitto mondiale, insegnava ai suoi ragazzi le basi di quella che Giovanni Paolo II definì la «civiltà dell'amore». Queste interiori fondamenta si basano sull'educazione dei bambini e dei giovani non a distruggere, bensì a costruire. È la grande lezione di pedagogia lasciata dalla povertà solida e dal volontariato cristiano testimoniati da Padre Marella.



Il Servo di Dio don Olinto Marella

Padre Elia Facchini OFM, postulatore

Dal 24 al 27 agosto si è svolto il tradizionale appuntamento annuale per i diaconi permanenti della diocesi di Bologna che, da oltre vent'anni, si ritrovano a fare sosta nell'accogliente Seminario arcivescovile

Quattro giorni dedicati all'ascolto, quattro giorni dedicati allo scambio di esperienze, quattro giorni di silenzio interiore che aiutano a domandarsi: chi siamo e cosa facciamo oggi qui in questo momento storico? Tentando di dare una risposta possiamo pensare all'immagine del ponte: sì, un ponte, proprio perché siamo posti tra la Chiesa e il Mondo. Sotto la sapiente guida di don Daniele Gianotti, vicario episcopale nella Diocesi di Reggio Emilia nonché docente della Pter, ci siamo immersi nella Parola a noi trasmessa dall'apostolo Giovanni e ci siamo fatti

## Ponti fra Chiesa e mondo

prendere per mano ed accompagnare nello stupendo pensiero che noi, «i ponti», siamo «nel» mondo ma non «del» mondo. I capitoli 13 e 17 del Vangelo di Giovanni che don Daniele ha tradotto per noi in «Rimanete nel mio amore... il testamento di Gesù» hanno ravvivato i nostri animi e dato nuovo impulso al nostro essere nel mondo come coloro che si fanno prossimi alle necessità della umanità del territorio affidatosi in collaborazione con i nostri presbiteri, per essere veramente «occhi» che interpretano e soccorrono coloro che avvicinano o ci avvicinano. Nell'incontro del venerdì sera, una delle urgenze che il provicario generale monsignor Gabriele Cavina ha evidenziato è l'accompagnamento di fratelli adulti nel cammino della iniziazione cristiana, in quanto sempre più sono quelli che chiedono di essere battezzati e successivamente

cresimati e non per adempiere a formalità richieste dalle nozze, ma per una vera conversione a Cristo Gesù. E ancora il Vangelo di Giovanni ci ha consolato con la preghiera di Gesù al Padre affinché custoditi dagli assalti del maligno possiamo cercare vie di santificazione per essere credibili annunciatori della Parola che salva. Il confronto in parallelo tra la preghiera del Padre Nostro e la preghiera espressa al capitolo 17 di Giovanni ha illuminato la nostra mente sul che cosa veramente chiedere quando noi stessi cerchiamo il vitale rapporto con il Signore Gesù. La conclusione degli esercizi è stata come sempre la Messa celebrata con il nostro Cardinale Arcivescovo, che incontrandoci ha ringraziato il Signore del prezioso dono del diaconato così intelligentemente avviato dai suoi predecessori. La sua paterna parola ci ha raccomandato di



Un momento della Messa del Cardinale

essere «sale della terra e luce del mondo» nell'imminente inizio dell'Anno Eucaristico, che la Chiesa Bolognese celebra ogni dieci anni affinché tutto sia ricapitolato in Cristo Eucaristia e per testimoniare che chi è in Cristo è veramente una nuova creatura. Grazie ancora al Signore per questo tempo di Grazia che benevolmente, ancora una volta ci ha concesso.

Maurizio Ogliani, diacono

## Ministranti, il convegno

Venerdì 8 settembre i ministranti sono chiamati a partecipare al convegno annuale, che si svolgerà sotto la guida del responsabile diocesano, don Luciano Luppi. Il ritrovo è a Villa Revedin alle 9.15. Dopo un momento di accoglienza, seguiranno le testimonianze vocazionali dei ministranti che saranno ordinati diaconi il 7 ottobre. Il momento centrale della giornata sarà alle 11.15, con la Messa celebrata dal vescovo ausiliare, monsignor Ernesto Vecchi, alla quale i ministranti parteciperanno con l'abito liturgico. Alle 12.30 pranzo al sacco, poi grande gioco nel parco e, alle 15, una preghiera a Maria prima dell'«arrivederci».

## Pellegrini lituani verso la Terra Santa

DI ANDREA CANIATO

Un gruppo di 32 pellegrini ha attraversato a piedi, proprio in questi giorni scorsi la nostra diocesi. Proverranno dalla Lituania e sono diretti in Terra Santa: dalla montagna delle croci di Sialui, luogo simbolo della resistenza spirituale lituana, al monte Calvario. Un itinerario di 162 giorni, dal profondo valore di conversione e di testimonianza. Li abbiamo intercettati lungo la strada tra Crevalcore e San Giovanni in Persiceto. Marciano in fila indiana, portando a spalla un massiccio crocifisso, due statuette del Sacro Cuore e della Vergine e le bandiere. Camminano sempre pregando e cantando. Nel loro itinerario fino ad oggi hanno attraversato Bielorussia, Ucraina, Ungheria, Austria e ora hanno come obiettivo Bari, dove imbarcarsi per il

Medio Oriente. Attraversata la città, dove sono stati accolti dalla parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli, si sono diretti verso il passo della Futa: hanno sostato a Pianoro e trascorso la notte a Livergnano. Poi, attraverso Loiano e Pietramala, sono entrati in Toscana, dove ora si trovano. Il gruppo, che ha chiesto la benedizione del Papa per affrontare questo lungo pellegrinaggio, ha informato del proprio passaggio i parroci, chiedendo la carità di un cibo leggero e di una sala dove stendersi per dormire. Padre Casimiro, il sacerdote gesuita che li accompagna, ci ha raccontato di aver sempre ricevuto una accoglienza benevola, anche in Ucraina presso le comunità ortodosse e greco-cattoliche. Molto spesso il passaggio della Crocifisso portato dai pellegrini si è trasformato in una vera e propria processione, composta dai fedeli che li accoglievano e li

accompagnavano per un tratto. Così è successo a Crevalcore, dove si sono fermati per il pranzo ospiti della parrocchia, e a San Giovanni in Persiceto, dove sono stati accolti alle porte della città e ospitati per la notte. Nella lettera inviata ai parroci hanno dichiarato l'intenzione della loro preghiera: il perdono dei peccati, l'unità dei cristiani, la pace e la tranquillità in tutto il mondo. «Caduta la dittatura comunista, - ha scritto recentemente Benedetto XVI ai Vescovi di quel Paese - le nuove esigenze della vita attuale, richiedono dai cattolici lituani una forte e matura testimonianza dei valori umani e cristiani ereditati dai padri. Come testimoniano le lezioni della storia, il cattivo uso della libertà porta allo svuotamento e alla rovina del volto autentico dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio».



Sopra, i pellegrini lituani camminano lungo la strada fra Crevalcore e S. Giovanni in Persiceto; sotto, un momento di sosta

Viaggiano a piedi, portando a spalla un massiccio crocifisso, due statuette del Sacro Cuore e della Vergine e le bandiere

Con altre parrocchie di città e della «cintura» che distribuiscono cibo ai poveri, continuiamo la rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

## In aiuto ai poveri

DI ILARIA CHIA

A Castel Maggiore a prendersi cura dei poveri c'è la parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello. «A chiedere aiuto», racconta Lalla Tarabilla volontaria del gruppo Caritas della parrocchia, «sono perlopiù stranieri, provenienti dalla ex Jugoslavia o dal Marocco, con a carico famiglie molto numerose. In tanti vengono anche dall'Europa dell'Est, ma sono più singoli che famiglie. Gli italiani invece sono pochi (dieci su sessanta) e sono soprattutto anziani con pensione minima che non riescono ad arrivare a fine mese, persone abbandonate in uno stato di grande solitudine». A tutti loro la parrocchia offre una mano, ogni martedì mattina dalle 9 alle 12. In quelle ore infatti cinque volontari distribuiscono alimenti, presi dal Banco Alimentare o acquistati con le offerte dei parrocchiani che, racconta Lalla, «usiamo per acquistare farina e zucchero, generi che il Banco non fornisce. Insieme ai viveri distribuiamo anche vestiti e scarpe raccolti in parrocchia». «Poi, per riuscire a dare qualcosa a tutti» prosegue «abbiamo fissato dei turni, di modo da non avere più di 20/30 persone lo stesso giorno e, soprattutto per i viveri, predisponiamo porzioni abbondanti che possano bastare per due settimane. Ad arrivare da noi sono veramente in tanti, vista anche la vicinanza con il campo nomadi del Trebbio, e nel "gestire" l'accoglienza risulta fondamentale il Centro d'Ascolto. La prima cosa che facciamo con queste persone infatti è ascoltarle per capire di cosa hanno

veramente bisogno e quale può essere il modo migliore per aiutarle». «Se vengono da un'altra parrocchia - conclude Lalla - li mettiamo in contatto con il relativo gruppo Caritas e, nel limite del possibile, cerchiamo di elaborare progetti sul loro futuro a partire dalla loro specifica condizione. Anche la distribuzione dei vestiti avviene all'interno del Centro, sotto gli occhi attenti dei volontari che verificano che ciò che viene dato corrisponda realmente alle esigenze». La distribuzione di viveri, nella parrocchia dei SS. Donnino e Sabastiano di Borgonuovo, a Sasso Marconi, avviene tutte le settimane, in genere al venerdì. A beneficiarne è una famiglia sola ma formata da ben sette persone. «Si tratta di una famiglia musulmana», racconta il parroco, «di cui ci prendiamo cura ormai da molti anni. A fornire cibo sono soprattutto i parrocchiani e solo qualche volta chiediamo rifornimenti al Banco Alimentare».

40-continua



### Borgo Panigale

#### Cuore Immacolato di Maria, «sporte» e colazione

Riprende ora a settembre, dopo essere stato sospeso nei mesi di luglio e agosto, il servizio di distribuzione del cibo ai bisognosi da parte della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale. «La distribuzione avviene ogni settimana in due turni - spiega il parroco don Tarcisio Nardelli -, il martedì dalle 9 alle 11 e il venerdì dalle 15 alle 18. Distribuiamo sportine, riempite con il cibo che ci fornisce il Banco Alimentare, a tutti coloro che vengono: in media, 40-50 persone ogni volta». A preparare le «sporte» e organizzare la distribuzione sono due persone ogni volta, ormai «di lungo corso» e quindi esperte. Gli «utenti» di questo servizio sono in maggioranza extracomunitari (anche se non manca qualche italiano), tra cui diversi rumeni, ma soprattutto maghrebini: «e con alcuni di loro si crea qualche problema - afferma don Nardelli - perché sono di fede musulmana e osservanti, e quindi hanno esigenze particolari: ad esempio, rifiutano tutto ciò che è salume». Oltre a rifornirsi regolarmente al Banco Alimentare, la parrocchia si serve dell'aiuto di alcuni parrocchiani «che magari hanno un pezzo di terra in campagna, e allora ci riforniscono di frutta e verdura». Oltre a quella del cibo, al Cuore Immacolato di Maria c'è anche la distribuzione di vestiario, il mercoledì. Inoltre, la domenica mattina, sempre ad eccezione dei mesi estivi, viene fornita una sostanziosa colazione alle persone bisognose, «e sono sempre 60-70», conclude don Nardelli. (C.U.)

## S. Antonio Maria Pucci e S. Maria Maggiore

DI CHIARA UNGUENDOLI

Non ricorda esattamente la data di inizio, don Cleto Mazzanti, parroco a S. Antonio Maria Pucci, ma è sicuro che il servizio di fornitura alimenti ai bisognosi è presente nella sua parrocchia da molti anni, «già con il parroco precedente». Il servizio si svolge il martedì pomeriggio dalle 15 alle 16.30 e le persone che lo utilizzano sono una trentina ogni volta; siccome le persone sono invitate a tornare dopo quindici giorni, ogni due settimane gli «utenti» sono una sessantina. «Si tratta quasi sempre di extracomunitari - spiega il parroco - la maggior parte magrebini, ma sono numerosi anche quelli dell'Europa dell'Est. E poi c'è qualche italiano». Tra chi si presenta viene fatta comunque una certa «selezione»: «ad esempio, non diamo cibo a chi ha già un lavoro, perché lo consideriamo superfluo - spiega don Cleto - e poi cerchiamo di allontanare chi si presenta in modo arrogante, e non è infrequente che accada». Ad impegnarsi direttamente nel servizio sono una decina di volontarie, alle quali si aggiungono due volontari per andare a prendere e trasportare il cibo dal Banco Alimentare di Imola. Ma tutta la parrocchia collabora, organizzando periodicamente dei mercatini e altre iniziative simili per raccogliere denaro che andrà destinato all'acquisto del cibo. Durante tutto l'anno, nella parrocchia di S. Maria Maggiore, il parroco don Giacinto Bena distribuisce ogni giorno cibo per sfamare una decina di giovani rumeni. Oltre a questo, la parrocchia si prende cura, sempre durante tutto l'anno, di 5-6 persone anziane, impossibilitate a uscire di casa. «A loro portiamo, in media una volta alla settimana - spiega don Bena - una "sporta" con verdura, olio, a volte formaggio, a volte altre cose, secondo quello che ci viene dato dal Banco Alimentare». In quest'opera, il parroco è aiutato da un piccolo gruppo di parrocchiani volontari.

### Festa per le Piccole Sorelle dei poveri

Il servizio degli anziani e specialmente di quelli più poveri. È lo spirito che anima la congregazione delle Piccole Sorelle dei Poveri, fondata nel XIX secolo in Francia e presente a Bologna con una casa per anziani in via Emilia Ponente. Mercoledì pomeriggio si celebra con particolare solennità la festa della Fondatrice: la Beata Jeanne Jugan. Sacerdoti, amici e benefattori si sono stretti intorno alle religiose e agli ospiti della struttura. Monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, ha presieduto la Messa ricordando la figura straordinaria della Fondatrice che si è spesa per amore di Dio e dei fratelli. «La donna della Provvidenza - l'ha definita monsignor Ghirelli - che ha rinunciato a tutto per farsi povera e umile a servizio di Dio tra gli anziani indigenti e malati».

Luca Tentori



Jeanne Jugan

Ha 93 anni e nel cuore la bellezza di chi ha avuto il privilegio di contemplare quotidianamente per anni il volto di due «santi». Enrichetta Beltrame Quattrocchi, che oggi alle 17 nella parrocchia di Lagaro terrà una «catechesi eucaristica» nell'ambito della festa della famiglia, è infatti la figlia dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, la prima coppia di coniugi elevati agli onori degli altari in quanto sposi. La sua testimonianza ha la vicinità e la freschezza dell'esperienza. «Non vivevamo in una "nuvoletta" - sottolinea energica - i nostri genitori hanno raggiunto la santità vivendo la propria fede nel contesto concreto che la società di allora offriva». Qual era l'importanza dell'Eucaristia nella vita della vostra famiglia? Noi figli abbiamo respirato da sempre un clima di grande familiarità con il «soprannaturale», anche nella forma dei sacramenti. Basti pensare che in tre, di noi quattro fratelli, abbiamo fatto la comunione prestissimo: a 6 anni circa. Il culto dell'Eucaristia era vivissimo. I miei

## La vita «divina» della famiglia Beltrame Quattrocchi

genitori andavano quotidianamente a Messa. Anche noi figli li abbiamo seguiti presto. Mio fratello pur di non mancare all'appuntamento con l'Eucaristia prima della scuola, rinunciava ogni giorno alla colazione, poiché allora c'era l'obbligo del digiuno dalla mezzanotte. Io stessa, appena adolescente, iniziai a seguire papà e mamma alle Adorazioni notturne cui spesso partecipavo. E l'Eucaristia nel rapporto tra i suoi genitori? La «fusione» così straordinaria delle loro esistenze è stata possibile perché entrambi desideravano porre al centro il Signore. Insieme vivevano intensamente la Messa e la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Nel loro rapporto Dio è sempre stata la «terza» persona presente, che allo stesso tempo era la «prima». Sentivate la Messa come un precetto?

In casa nostra non c'è stata mai l'idea dell'obbligo o della disciplina fine a sé stessa. Era un clima. Tutto si svolgeva con una naturalezza incredibile. Le cose si vivevano per una sorta di anelito che veniva dal cuore e nasceva dall'esempio di papà e mamma. C'è una «scena di casa» che si porterà sempre nel cuore? Quella della tavola, dove si respirava una grande unità. Papà, che lavorava in ufficio, non lasciava mai di tornare a pranzo. E se qualche volta mancava, caso rarissimo, era per estrema necessità di lavoro. La tavola era una sorta di «rito», animato, vissuto con allegria. L'assenza della televisione ci permetteva di parlare, scherzare. La vita comune per noi era piena di gioia perché sempre illuminata da qualcosa di «altro». Cosa significava per i suoi genitori educare voi figli?

Ci hanno cresciuto nella coscienza che non eravamo loro proprietà, ma che eravamo stati loro affidati da chi ci ha creati. E questa consapevolezza, che ha guidato il loro metodo educativo, l'abbiamo sempre come «respirata». Papà e mamma giudicavano prioritario curare la nostra vita spirituale. Il contrario di quello che si fa ora, quando l'unica preoccupazione sembra la cura del corpo. La loro attenzione era perché i «pericoli» del mondo non togliessero quello che loro stavano costruendo. Non ci tenevano però come in un

eremo. Piuttosto vigilavano scrupolosamente e usavano una disciplina particolare: allo stesso tempo amorosa e decisa. Ci hanno educato a usare la volontà per scegliere il bene e rifiutare il male, e allo spirito di sacrificio, cioè a sapersi vincere per amore. Per dare alla luce lei sua madre affrontò una gravidanza che la mise per mesi in pericolo di vita. Questo nonostante le fosse stato assicurato che le possibilità di sopravvivenza del feto erano comunque nulle. Cosa prova ripensando a questa scelta eroica? Ancora oggi non ne posso parlare senza commuovermi. Più passano gli anni più sento che la vita è un dono ed è bella. Provo una gratitudine profonda per quella immensa sofferenza che papà e mamma offrono con un immenso amore. Michela Conficconi



## Annie Favier, sulle tracce del dolore

DI CHIARA SIRK

Venerdì 8 settembre, nel Cenobio di San Vittore, sarà inaugurata la mostra di opere di Annie Favier, intitolata «Il Dolore, il Pianto, la Pietà». Interviene Eugenio Riccomini, sarà presente l'artista. A Marco Molinari Pradelli, curatore, insieme ad Anna Sabatini dell'iniziativa, abbiamo chiesto di presentarci l'autrice: «Annie Favier è nata in Provenza e vive e lavora a Forquevauz, nella campagna nei pressi di Tolosa. All'"École des Beaux Arts" di quella città ha prima studiato e poi insegnato fino al 1985. In seguito si è dedicata esclusivamente alla pittura. In vent'anni di attività artistica ha esposto le sue opere in numerose mostre personali e collettive, sia in Francia che in altri paesi europei, tra i quali l'Italia». Riguardo alla presenza della Favier a Bologna, Molinari Pradelli spiega che

«aveva già esposto, qualche anno fa, al Baraccano. È tornata nel 2004, in quell'occasione Anna Sabatini ed io la portammo a visitare la città. Quando arrivammo davanti al "Compianto" di Niccolò dell'Arca nella chiesa di S. Maria della vita, Annie Favier rimase più che impressionata, quasi sconvolta, direi. Subito volle schizzare sul suo taccuino immagini di quel gruppo, poi, insieme al marito, lo fotografò. Tornata in Francia ha lavorato su queste emozioni, sulle immagini, sui ricordi di quello che aveva visto collegandoli ad un'altra opera: la "Mise en tombeau" di Cristo di Monestiés, vicino a Tarn, fatto costruire nel 1490 dal vescovo d'Albi, Luigi D'Amboise, sulla via che i pellegrini facevano in Provenza per imbarcarsi per Roma e per la Terra Santa. Dallo sguardo su queste due opere è venuto il primo spunto, sviluppato poi dall'artista che dai due Compianti quattrocenteschi arriva al

dolore di oggi. Nelle sue immagini così troviamo l'antico mescolato alle guerre, con le madri che piangono i figli uccisi, le donne addolorate, piangenti e urlanti. Il risultato lo vediamo in questa mostra che, giustamente, viene proposta a Bologna, in collaborazione con il Museo della Vita». Il Catalogo riporta contributi di Giuseppe Barzaghi, Graziano Campanini e dell'autrice. La mostra è aperta fino al 30 settembre, nei giorni: giovedì, venerdì e domenica dalle 16 alle 19, sabato dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19 (escluso sabato 16 settembre). Ingresso libero. Come ultima iniziativa concertistica della stagione, giovedì 14, ore 21, il chiostro ospiterà un programma che si collega idealmente alle opere esposte: il Gruppo vocale Heinrich Schutz di Bologna, direttore Roberto Bonato, all'organo Enrico Volontieri, eseguirà gli «Stabat Mater» di Gaffurio, Palestrina e Scarlati. Per informazioni: 051.582331.



Verrà inaugurata oggi la mostra permanente riservata alle opere dell'artista novantenne, autore anche della Via Crucis di Monte Sole

### Carla Roli Satanassi, biografia dell'autrice

Carla Roli Satanassi è nata a Forlì, terra cui è profondamente legata, ma da oltre 30 anni vive a Bologna. Ha insegnato per oltre 20 anni Latino e Greco nei Licei Galvani e Minghetti. Sono già state pubblicate su riviste culturali e raccolte antologiche diverse sue opere, quasi tutte di carattere religioso. Tra le raccolte di poesie: «Sintonie con l'altrove» e «Policromie, corrispondenze, attese». Dal 1980 ha partecipato a numerosi Premi di poesia nazionali ed internazionali, vincendone oltre cinquanta. La sua «Elegia per l'11 settembre» sarà letta in connubio con l'esecuzione musicale per orchestra «Ny Elegy», appositamente composta dal maestro Giovanni Ferrauto, in prima assoluta. Lo spettacolo «East and West» vuole essere una sorta di dialogo tra Est e Ovest sul tema della pace, e comprenderà brani e composizioni da tutto il mondo, ispirati al tema del dolore, ma anche dell'amore e della libertà.

## Nenzioni sacro

DI ILARIA CHIA

È dedicata a Luciano Nenzioni la mostra permanente che verrà inaugurata oggi nella parrocchia di Santa Maria in Strada. L'artista, nato a Bologna nel 1916, ha realizzato diverse opere d'arte sacra, tra le quali quelle a Monte Sole in memoria degli eccidi del 1944. Quali opere esporrà nella mostra?

Ci sarà un po' tutto il mio repertorio. Una parte sarà dedicata ai soggetti sacri che si richiamano ad un tipo di arte sostanzialmente figurativa, quindi caratterizzata da immagini facilmente riconoscibili, come la Natività (il presepe è uno dei miei temi preferiti), la fuga in Egitto, l'Ultima cena. Un'altra sezione invece si richiama al post-figurativo e all'astratto ed espone soggetti ispirati alle antiche civiltà perdute.

Guerrieri greci con elmi e scudi, ad esempio, figure che prendono spunto da realtà concrete anche molto eterogenee (come le carte da gioco e il gotico tedesco), ma che sono poi rielaborate in forme molto personali. Soggetti sacri ed antiche civiltà. Come spiega questo accostamento un po' insolito? Il collegamento sta nell'idea di fondo, che è comune a tutte le mie opere. Quello che mi affascina e che mi sforzo di ricreare è un certo mondo del passato, i frammenti della storia di un'umanità scomparsa ma che continua a vivere nel nostro inconscio.

Che cosa l'ha spinto a dedicarsi all'arte sacra? Sicuramente la fede, perché è naturale che chi crede si senta portato a comunicare le sue convinzioni interiori agli altri, anche attraverso l'arte. I miei soggetti religiosi poi hanno preso forma anche grazie a un particolare intento pedagogico. Mi sono ritrovato infatti a dover insegnare l'arte a ragazzi di tutto sprovvisi di esperienza e di conoscenze, e ho dovuto ricorrere, per così dire, ad alcuni



La Crocifissione nella Via Crucis di Monte Sole; nel riquadro, Luciano Nenzioni

«trucchi». Ad esempio l'utilizzo di materiali e strumenti semplici, un fondo di bicchiere al posto del compasso o l'impiego di figure già ritagliate, che poi i ragazzi ricombinavano in contesti differenti, seguendo il loro gusto estetico e la propria creatività individuale. Un'esperienza educativa che ha influenzato anche la sua produzione artistica... Le mie composizioni, sculture e bassorilievi, riprendono molti di questi principi, a partire dalla semplicità dei materiali utilizzati, quasi tutti elementi naturali come terracotte, argille, sassi, cemento, legno, cristallo. L'arte consiste nel combinarli in maniera semplice eppure «nuova», in modo da risvegliare emozioni e da suscitare quell'impressione che uno dei miei critici ha felicemente definito «una natura vista con gli occhi del bambino». Dall'esperienza con i ragazzi ho ricavato ancora il gusto per la creazione delle scenografie, di sfondi con forme e colori diversi nei quali inserisco di volta in volta le stesse figure, tenendo sempre ferma la ricerca dell'equilibrio tonale.

### S. Maria in Strada, la festa

A Santa Maria in Strada, frazione di Anzola dell'Emilia, sono cinque i giorni che verranno dedicati alla celebrazione della festa patronale della Natività della Vergine. Una festa che, come sottolinea don Giulio Matteuzzi, il parroco, quest'anno sarà dedicata a Maria come «Madre della Speranza», in sintonia con il tema del prossimo Convegno ecclesiale di Verona. Le celebrazioni religiose, iniziate venerdì, proseguono oggi con una Messa alle 8.30 a Ponte Samoggia, una alle 10.30 alla Badia presieduta da monsignor Colombo Capelli e alle 19 con il Rosario. Giovedì 7 settembre, giorno della vigilia, alle 19 si recita il Rosario seguito dalla Messa. Venerdì 8 festa solenne. Alle 8.30 Lodi e Messa. Nel pomeriggio Rosario alle 19, poi Messa e processione con l'immagine della Madonna, benedizione sul Samoggia e benedizione finale sul sagrato della Badia. A fare da contorno alla festa religiosa ci sarà negli stessi giorni una grande sagra che offrirà tanti motivi di intrattenimento: stand gastronomici con i prodotti locali, la mostra mercato di antiquariato «Cose di casa», il mercato equo e solidale con i lavori artigianali del Brasile e tanti concerti. Tra gli eventi di maggior rilievo, oggi alle 12 inaugurazione da parte di monsignor Capelli e del sindaco Loris Ropa della mostra permanente delle sculture Luciano Nenzioni, l'artista che ha legato la sua fama alla monumentale Via Crucis e all'Agnello Vittima Pasquale di Monte Sole. A concludere i festeggiamenti sabato 9 settembre l'inaugurazione dell'organo della chiesa restaurato. Lo strumento, costruito nel 1763, tornerà a suonare alle 20.45 per mano di Francesco Tasini che si esibirà con l'accompagnamento del violista Antonello Farulli e dell'Orchestra d'archi del Conservatorio; voce recitante Gaia Valentina Bellunato. (I.C.)

## Da Bologna al palazzo dell'Onu: un'elegia ricorda l'«11 settembre»

DI MICHELA CONFICCONI

L'Emilia Romagna Festival, grande manifestazione di cultura che ogni anno promuove diversi eventi di musica, poesia e arte in generale nei luoghi più significativi della nostra regione, concluderà l'edizione 2006 a New York, nell'Auditorium del Palazzo di Vetro dell'Onu, dove per l'11 settembre prossimo è in programma «East and West», evento - spettacolo a ricordo della tragedia che nel 2001 colpì le Torri Gemelle. Nel corso della serata verrà letta, in un articolato contesto musicale, «Elegia per l'11 settembre», componimento poetico della bolognese Carla Roli Satanassi.

### Come è nata questa elegia?

Ne ho scritto una prima stesura, poi pubblicata nell'opera «Policromie, corrispondenze, attese», di getto, pochi minuti dopo avere assistito in diretta tv ai terribili attentati. Dalla mia penna allora emerse lo strazio della domanda sul perché di tutto quel dolore. Con gli anni ho letto e riletto la prima composizione e l'ho modificata. I tanti perché, «intrecciati in corone», hanno trovato il loro approdo: i piedi della Croce.

### Cosa significa?

La consapevolezza che la risposta può venire solo dalla Passione di Cristo, da colui che è morto per salvare il mondo. In una sede laica quale l'Onu sono molto contenta di essere riuscita a portare un messaggio di questo tipo. La prima persona a cui l'ho comunicato è stato il cardinale Caffarra. Una scelta forte se pensiamo che l'11 settembre è stato dipinto con i tratti della «guerra santa»...

La Croce non è mai fuori luogo, perché è una risposta universale, e non solo per un popolo. Cristo ha sacrificato sé stesso per tutti, e a tutti ha lasciato il suo messaggio di amore. Le sue pubblicazioni sono tutte ispirate alla fede. Perché? È ciò che mi costituisce. Desidero mettere a disposizione di Cristo e della Chiesa tutta la mia vita, compreso il dono dell'arte. L'Arcivescovo, col quale c'è ormai un rapporto pluriennale, mi ha sempre incoraggiato su questa strada.

Proprio a lui è dedicata la sua prossima raccolta di liriche... Si tratta di un opuscolo, che

### Torri gemelle

#### Il testo della composizione

È inventeremo / parole nuove / annodando rovi di pianto / e schegge / di mille cuori esplosi, / maligni sibili di vento / e gemiti sommessi / di preghiere spezzate. / E crederemo / musiche nuove / intrecciando fragori / d'inaspettate apocalissi / che artigliano di fiamma / un cielo sbigottito, / grida spinose, / ali di morte tese / a trafiggere il cosmo / e singhiozzi / di torri ingnocchiate. / E plasmeremo / colori nuovi / cogliendo il fuoco / di rossi martiri, / azzurri brividi / di cieli violati, / candido gelo di silenzi, / lividi grigioli / di fili spinati risorti / e buio di fosse comuni. / Colori, musiche, parole / per intrecciare corone / intrise di perché / ai piedi della Croce, / ove braccia d'amore spalancate / accolgono i frammenti dell'umano / palpitando risposte / di cieli reinventati / e balsami pietosi di perdono / sul mondo che arde / con le sue certezze.

sarà pronto tra circa 6 mesi, con una ventina di componimenti ispirati alle sue omelie e ai suoi interventi, in particolare in riferimento all'accoglienza della vita, alla povertà, all'educazione dei giovani, alla Madonna di S. Luca e alla difesa della dignità umana. Anche quella dell'Arcivescovo è un'arte: saper proporre verità fondamentali con un'autenticità e semplicità che vola diretta al cuore. Per questo mi sento tanto ispirata dalle sue parole. Gli ho già inviato alcuni dei componimenti pronti. Mi ha scritto definendoli «vero gaudio spirituale». Un grande complimento. Progetti per il futuro? Oltre al cardinale Caffarra ci sono altri due personaggi il cui messaggio vorrei diventasse oggetto delle mie prossime poesie: don Luigi Giussani e Giovanni Paolo II. Vorrei anche lavorare ad una Via Crucis poetica, in connubio con un pittore.



## Giorgio Consolini, un «classico» della melodia

DI CHIARA UNGUENDOLI

Giorgio Consolini, classe 1920, è un ospite fisso della sagra di Riale, dove esegue ogni anno alcune delle sue celebri canzoni, esempi ormai «classici» della canzone melodica italiana. «Quella a cui sono più affezionato - ammette - è "Tutte le mamme", anche perché è quella che mi viene sempre richiesta». E anche sicuramente, aggiungiamo noi, la sua più famosa, con la quale vinse il festival di Sanremo del 1954, in coppia con Gino Latilla, suo «compagno d'avventure» anche in tante altre manifestazioni. Ma la carriera di Consolini è tutta costellata di successi: ha vinto un'altra edizione di Sanremo, e soprattutto ha cantato canzoni che tutti ricordano, come «Polvere», «Ceneri», «Vecchio scarponi», «Granada», «Il mare», «Volevo dirti addio», «Forse domani». E ancora oggi, a 86 anni, continua a cantare, specialmente quando a chiederglielo è la sua parrocchia. Quali sono i ricordi migliori della sua lunga carriera? Ricordi belli ne ho tanti, perché ho avuto fortuna e

quindi mi sono giunte tante cose belle. L'ultima è recente: la laurea «honoris causa» in Musica assegnatami dall'Università internazionale di New York. Fra quelle passate, sicuramente mi hanno reso felice le due vittorie a Sanremo e gli altri buoni piazzamenti sempre in quella «kermesse» musicale, che ai miei tempi godeva di grande prestigio. Poi sono contento di avere avuto tanti amici, anche persone importanti. Certo, in tutto ha sempre avuto importanza la fortuna: ad esempio, il fatto che le canzoni melodiche all'italiana che io cantavo, in quel periodo avessero tanto successo. E i ricordi brutti? Quelli preferisco cancellarli: si tratta di cose non riuscite bene, ma comunque mai, per fortuna, qualcosa di particolarmente grave. Lei parla molto di fortuna, ma dietro ad essa ci sarà stato anche del talento.. Evidentemente, qualcosa ci dev'essere stato, anche se non sta a me dire che cosa. Come fa ad essere ancora attivo come

cantante alla sua età, mentre la stragrande maggioranza dei suoi colleghi si è ritirata da tempo? Anche se le mie canzoni oggi non sono più tanto «di moda», tuttavia sono sempre rimaste nel cuore della gente, che me le chiede ancora. E poi, quando salgo sul palco evidentemente riesco a tirare fuori quel tanto di voce che basta per accontentare il pubblico.



Giorgio Consolini

Quali sono i suoi rapporti con la parrocchia di Riale? Semplicemente, ho iniziato quasi quarant'anni fa a partecipare come ospite alla Sagra parrocchiale, su invito del parroco di allora che era mio amico; e non ho più smesso. Ma vado volentieri, sia perché così do il mio contributo alla festa, sia perché vedo che le canzoni che propongo, anche se poche, sono gradite. E queste canzoni sono sempre le stesse? No, decido quali cantare al momento di salire sul palco, valutando anche l'umore del pubblico. Del resto ho fatto sempre così, anche in passato, quando mi esibivo in concerto.

### San Luigi di Riale, il programma della sagra

In ricordo del patrono San Luigi Gonzaga, è stata inaugurata ieri la 44ª edizione della Sagra di Riale che proseguirà fino all'11 settembre. Oggi ci sarà una prima Messa alle 10 e nel pomeriggio un'altra alle 17, seguita dalla processione con l'immagine del patrono. In serata il gruppo «To crash in event of fire» proporrà un divertente viaggio tra la musica dance, anni '60-'70-'80. Domani orchestra spettacolo Orietta Delli e Renzo il rosso. Martedì serata «bulgnaisa» con Fausto Carpani, Gigen Livra, Sisen, Antonio Stragapede e Marco Visita. Mercoledì tutti in pista con «Tiziano Ghinazzi». Giovedì 7, «Due contro tutti», serata di spettacolo e dibattito, allestita nel campo sportivo, con i sindaci di Zola Predosa e Casalecchio di Reno. Modera Giancarlo Mandrioli. Ad organizzare la serata i giovani della parrocchia che ripropongono con successo l'appuntamento da ormai 15 anni. Venerdì 8 orchestra «Junior Magni e Rossana» e gara di briscola. Sabato 9 Messa prefestiva alle 18 e spettacolo di danza classica e moderna del gruppo del maestro Buratto. Domenica 10 Messe alle 9 e alle 11. In serata gruppo ballerini «Simpaty dance». Lunedì 11 chiusura con Giorgio Consolini, Gino Latilla. Raul Pisani e l'orchestra «Riki Renna».

## Cefal, opera sociale

DI MICHELA CONFICCONI

Un'area di interventi vastissima caratterizza il Cefal. Un impegno di straordinaria vitalità che negli anni è mutato insieme all'evolversi delle esigenze sociali, e che nasce dall'amore alla persona proprio dell'esperienza cristiana. «I cattolici hanno sempre avuto un ruolo di primo piano nei servizi ai lavoratori, dalla formazione professionale, all'inserimento occupazionale, al mantenimento del posto di lavoro, alla casa, all'assistenza familiare e patronale - sottolinea il direttore Cefal Flavio Venturi - Basti pensare alle Opere di don Bosco, di don Orione e del Murialdo nel secolo scorso, e alle esperienze di questo secolo dei laici, come le "maison familiale" in Francia, le famiglie rurali del Nord est Italia, e le tante associazioni dei lavoratori cristiani come Acli, Mcl, Cisl, Coldiretti».

### Vi sentite sostenuti dalle istituzioni pubbliche?

Fanno molto sia quelle locali e nazionali che, soprattutto, quelle europee. Tuttavia adesso registriamo un ingiustificato «rilassamento»: la riduzione dei fondi strutturali, che nella nostra regione sono stati circa dimezzati, è arrivata proprio ora che l'emarginazione sta acuendo notevolmente le problematiche. L'immigrazione è una delle cause, ma non solo. La fascia del disagio sociale è molto vasta e comprende anche l'inserimento dei portatori di handicap e dei giovani provenienti da famiglie «difficili». Questi ultimi sono in enorme crescita.

### Anche in Emilia Romagna si riscontra questa emarginazione?

Senza dubbio. Abbiamo un'immagine del nostro territorio quasi fosse un'«isola felice». Invece convivono ricchezza e povertà, benessere e disagio sociale, soprattutto fra gli adolescenti ed i giovani. Il Cefal è un osservatorio privilegiato per leggere questi cambiamenti e riscontriamo che il problema si è fatto più radicale rispetto a dieci o venti anni fa, quando nella formazione professionale accoglievamo ragazzi «normalissimi» che per ragioni di attitudine personale o di ambiente



Il laboratorio di vetrinistica. Nella foto piccola, l'aula Meknes

familiare non intendevano proseguire gli studi superiori ma accedere quanto prima ad un mestiere. Siamo tornati ai tempi di don Bosco, di don Orione e del Murialdo.

### Qualche esempio?

Tempo fa la polizia ferroviaria ci telefonò per dirci che avevano trovato una ragazzina fuggita, e che i genitori non la volevano più a casa; l'unico riferimento che aveva potuto dare era che aveva fatto un corso da noi. Così ce l'hanno mandata e le abbiamo cercato una casa di accoglienza. Ormai fa parte del nostro mestiere saper affrontare anche queste situazioni.

### Come è cambiato il vostro lavoro?

Vent'anni fa il compito si esauriva con la formazione, con l'insegnare un mestiere o una professione: al prima ed al dopo ci pensava la società

### via Toscana 1

### Martedì 5 incontro col Cardinale

«Il vero problema di questo momento storico penso sia lo squilibrio fra la crescita incredibilmente rapida del nostro potere tecnico e quella della nostra capacità morale, che non è cresciuta in modo proporzionale». Questa preoccupazione, che appena un mese fa il Papa ha esternato nell'intervista ad una televisione austriaca, sarà al centro dell'incontro che il cardinale Carlo Caffarra avrà martedì 5 settembre alle 11, nella sede di via Nazionale Toscana 1, con gli amministratori e gli operatori del Cefal di Bologna, il Centro di formazione professionale del Movimento Cristiano Lavoratori. «L'incontro - dichiara la presidente Teresa Castaldi - segna la ripresa delle attività del Centro dopo la pausa estiva e intende essere un'occasione di riflessione per andare al cuore della problematica lavorativa riferita in particolare ai giovani, che il Cefal con i propri corsi, le azioni di informazione e orientamento al lavoro, con i propri progetti affronta da oltre 25 anni». (P.B.)

### Formazione per tutti

Il Cefal (Consorzio europeo per la formazione e l'addestramento dei lavoratori) è stato fondato dal Movimento cristiano lavoratori di Bologna. È sostenuto dal Ministero del Lavoro, dalla Regione e dall'Unione europea e collabora con l'Università e le imprese. I corsi sono destinati ai giovani usciti dalla scuola dell'obbligo o che non hanno terminato gli studi, ma anche agli adulti in attesa di lavoro, senza uno specifico titolo di studio o interessati alla formazione continua, ai diplomati e laureati in cerca di specializzazione, ai detenuti e agli immigrati. Le varie tipologie di destinatari formano altrettante «aree». Per gli adolescenti sono previsti tre generi di attività: la formazione iniziale per i 16-17enni, oggi nell'ambito dell'Obbligo Formativo, quella per i primi anni delle scuole professionali (i percorsi integrati) e quella per gli adolescenti frequentanti le scuole medie inferiori a rischio di devianza. Nei confronti dei disabili l'attenzione è volta all'apprendimento di un mestiere e all'inserimento lavorativo. Agli immigrati sono offerte invece attività di informazione e orientamento sociale, percorsi di formazione, accompagnamento e sostegno all'inserimento lavorativo, mediazione linguistico-culturale. A questo si accompagna la collaborazione con le Università dei loro Paesi per promuovere lo sviluppo economico. Dal 1987 il Cefal è presente in carcere, dove organizza, tra l'altro: corsi di formazione professionale, percorsi di transizione - inserimento lavorativo, e attività di orientamento professionale. Un'area è riservata alla formazione continua degli adulti. Sede principale del Cefal è via Nazionale Toscana 1, tel. 051489611.

attraverso i servizi sociali o gli Uffici di collocamento. Ora il compito è più complesso. Ci troviamo di fronte a richieste di bisogni primari: mangiare, dormire, lavarsi.

### La vostra azione è in sinergia con molte realtà cattoliche del territorio...

Data la vastità del problema, è importante portare avanti un lavoro di accordo, che sta crescendo, tra le realtà del mondo cattolico. Nell'ambito dell'accoglienza abbiamo una forte collaborazione con la Caritas, mentre per la formazione e l'inserimento lavorativo operiamo con la Fondazione Opera Madonna del Lavoro (giovani), l'Opera dell'Immacolata (handicap), e con tutte le cooperative sociali espresse dal mondo cattolico in questo settore.

8 settembre

### Il programma

La 28ª edizione della Festa dei Bambini, che si svolgerà al Parco della Montagnola dal 30 settembre al 4 ottobre, avrà un prologo questa settimana, venerdì 8 settembre, festa della Natività di Maria. Si svolgerà nella Basilica di S. Stefano, a partire dalle 16.30. A quell'ora, si terrà la benedizione dei bambini. Seguirà, alle 16.45 la descrizione della devozione a Maria Bambina da parte delle Suore della Carità di Maria SS. Bambina di Milano. Alle 17.15, nel chiostro, inaugurazione della Mostra «Storia e Devozione a Maria SS Bambina». Infine alle 18, in basilica, Messa solenne della Natività di Maria.



L'Arcivescovo alla Festa dei bambini

## Festa dei bambini, andata e ritorno

DI CHIARA UNGUENDOLI

Alberto Leardini è da diversi anni uno dei responsabili della «Festa dei bambini», che quest'anno avrà una struttura diversa: un'«anteprima» l'8 settembre in S. Stefano e quattro giornate alla Montagnola, dal 30 settembre al 4 ottobre.

### Perché questa scelta?

La festa negli ultimi anni ha visto un ampliamento progressivo di iniziative, eventi e realtà educative della Chiesa di Bologna che vi partecipavano. Per questo il giorno e mezzo che le dedicavamo finora non era più sufficiente. Così, anche in vista dell'inizio del Congresso eucaristico diocesano, il 4 ottobre, l'abbiamo trasferita nei giorni precedenti quella data, ampliandola a quattro giornate. Questo però ci portava sempre più lontano dalla «sorgente», la festività della Natività di Maria che si celebra l'8 settembre. Per questo abbiamo deciso di realizzare un evento «ad hoc» in S. Stefano, di devozione e preghiera a Maria Bambina. E abbiamo chiamato alcune Suore della carità di Maria Bambina a portare una testimonianza. Inoltre abbiamo realizzato una mostra che racconta, attraverso pannelli e immagini, questa devozione: sarà inaugurata l'8 e poi esposta negli altri 4

giorni della Festa. Il tema di quest'anno è «Come è bello il mondo e come è grande Dio». Come avete scelto questa bella frase? È la frase che monsignor Giussani ci ripeteva sempre per spiegare che la bellezza è il segno del Vero. Anche l'immagine-simbolo della Festa, realizzata dall'artista Arcadio Lobato riproduce il momento nel quale la madre di monsignor Giussani, portandolo alla prima Messa del mattino, gli disse quella frase che poi gli rimase sempre impressa. Fra l'altro, noi riteniamo l'attenzione alla bellezza un elemento fondamentale dell'educazione.

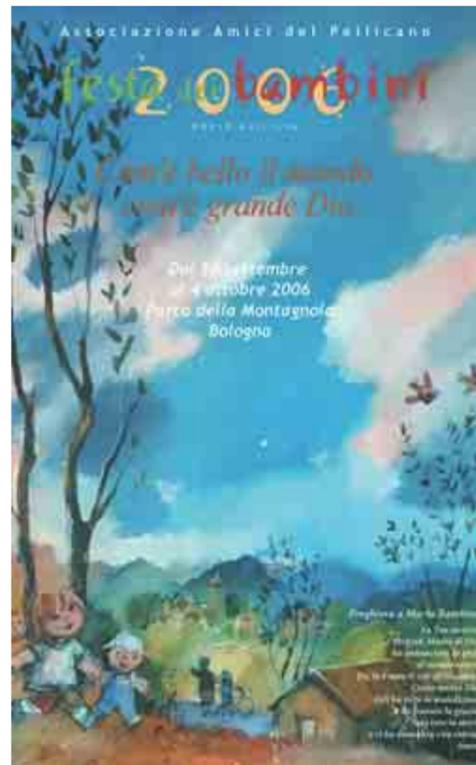
### Quali saranno, oltre al primo di cui abbiamo già detto, i momenti fondamentali della Festa?

Ci sarà un incontro che tratterà il tema della Festa, la bellezza nell'educazione: domenica 1 ottobre alle 17.30 ne parleranno Mariella Carloti, docente di Arte nelle scuole tecniche toscane e Arcadio Lobato; organizza «Bologna rifà scuola». Poi, visto che per noi l'educazione non è solo un fatto di scuola e di didattica, ma riguarda anzitutto la famiglia, abbiamo chiesto al cardinale Carlo Caffarra di aprire la Festa, sabato 30 alle 16, rispondendo a una serie di domande su «Il bello della famiglia». L'incontro è organizzato da «Famiglie per l'accoglienza». Subito prima, alle 15.30, il Cardinale benedirà i bambini presenti e guiderà la loro preghiera a Maria Bambina.

### Ci sarà anche un'importante mostra...

Sì, e sarà curata da Roberto Filippetti, che la inaugurerà sabato 30 alle 18: si tratta di una mostra sulla Cappella degli Scrovegni; rimarrà aperta, grazie all'Agio, fino al 28 ottobre. E per tutto il mese ci saranno visite guidate; per informazioni ci si può rivolgere al numero dell'Agio 0514228707. Collegato a questa mostra, si terrà un Laboratorio, curato da Arcadio Lobato e Anna Casaburi, di affresco e tempera all'uovo: è un modo per far conoscere ai bambini ancora più approfonditamente il capolavoro di Giotto. E accanto ad esso, ci sarà un altro laboratorio, stavolta di musica, in occasione dei 250 anni dalla morte di Mozart. E quanto agli spettacoli? Il principale sarà «Una bambina di nome Maria», di Giampiero Pizzol e Laura Aguzzoni, domenica 1 ottobre alle 10 e in replica alle 20.30.

Venerdì 8 settembre appuntamento in Santo Stefano (Maria Bambina), dal 30 settembre al 4 ottobre, in Montagnola



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 9 in Seminario Messa per i Ministri istituiti.

**DA DOMANI A SABATO 9**  
Esercizi spirituali per gli ordinandi.

**MARTEDÌ 5**  
Alle 11 nella sede del Cefal, conferenza ai formatori del Cefal.

**GIOVEDÌ 7**  
Alle 18 a Villa Revedin incontro con i membri dell'associazione «Bologna rifà scuola».

**SABATO 9**

Alle 10.30 a Le Budrie celebrazione nel corso della quale alcune Minime dell'Addolorata emetteranno la loro Professione Perpetua.

**DOMENICA 10**  
Alle 10.30 a Porretta Terme Messa in occasione della Festa della Famiglia e istituzione ad Accolito del parrochiano Francesco Milani e a Lettore del parrochiano Marcello Evangelisti. Alle 16 nel Santuario di Montovolo Messa e inaugurazione dei lavori.

**DA LUNEDÌ 11 A MERCOLEDÌ 13**  
In Seminario presiede la «Tre giorni del clero».

## Natività di Maria. Una bimba che porta Salvezza



Giuseppe - per noi la festa della Natività di Maria è solennità: ci prepariamo comunitariamente e la celebrazione comincia già il giorno prima, cioè giovedì 7 settembre, con il canto dei Primi Vespri. Il giorno 8 celebreremo una Messa alle 8.30 e un'altra alle 18 assieme ai bambini e alle famiglie della «Festa dei bambini». Quindi canteremo i Secondi Vespri. La devozione mariana fa dunque parte della spiritualità «quotidiana» degli Olivetani: «e infatti - conclude padre Bagnoli - in tutte

le nostre chiese non manca mai un'Immagine di Maria Bambina». «Nell'evento storico della nascita di Maria - spiega suor Anna, delle Suore della carità di Maria Bambina - la liturgia della festa mette soprattutto in risalto l'evento salvifico. Nella Bambina che nasce vede il punto di arrivo della storia salvifica precedente e il punto di partenza per tutto quello che segue. Nell'eterno piano di Dio, la nascita di Maria è strettamente legata alla nascita dello stesso Cristo. I testi liturgici cantano anche il rapporto di Maria con la Chiesa: Maria nasce e il mondo viene rinnovato; nasce e la Chiesa si adorna di bellezza. La nascita di Maria è portatrice di grazie per tutte le creature. Maria è l'aurora della redenzione, della liberazione, della ricreazione dell'uomo. «La devozione a Maria Bambina - continua suor Anna - impegnava le Suore della carità nell'azione apostolica, dentro le vie già tracciate dalla missione dell'istituto. Per incrementare questo culto nel popolo si promossero diverse iniziative. Con il progresso degli anni le manifestazioni della devozione a Maria Bambina entrarono gradualmente nella normalità di una pratica religiosa. (C.U.)



## Gaggio. Si festeggia la Vergine, «regina» e protettrice del luogo

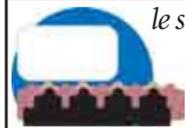
L'8 settembre per gli abitanti di Gaggio non è solo il giorno della Natività di Maria. È la festa della loro «regina», venerata da secoli come protettrice di queste terre. Come è tradizione la festa sarà preceduta da un triduo di preghiera, che quest'anno prevede martedì 5 alle 16, Messa per anziani a ammalati, mercoledì 6 e giovedì 7 Rosario alle 17.30, Messa e Adorazione Eucaristica alle 18, con possibilità di confessarsi a partire dalle 17. Poi, venerdì 8 la festa sarà grande in tutto il paese. Alle 10 Messa solenne, alle 17 Vespri e processione per le strade del borgo con l'accompagnamento dalla banda. Seguirà, nel sagrato della chiesa, un concerto delle Bande, un rinfresco a base di specialità montanare e uno spettacolo dei giovani della parrocchia. La

festa, molto sentita dagli abitanti del paese, risale al 1855, quando, come ricorda ne «Il mulino del Po» Riccardo Bacchelli, «Quale effetto della lunga miseria che aveva debilitato il popolo, riapparve... il colera, che dal '48 in poi a varie riprese infestava le nazioni europee e fu ai sedici del febbraio 1855. Grave fin dal principio, era per diventare violento nei mesi del caldo, e per terminare soltanto ai primi di dicembre.» E ancora «Morirono migliaia d'individui in pochi giorni», si legge una scritta ritrovata sul tetto della casa delle suore e lasciata in memoria delle vittime. In questo drammatico frangente, i gaggiesi si ricordarono di un voto, fatto alla «Regina della Terra di Gaggio» più di due secoli prima, perché cessasse un'altra epidemia, la peste del 1631. Si rinnovarono così gli antichi impegni, e la Vergine non rimase indifferente alle invocazioni, ma concesse ancora una volta la grazia. Da allora si festeggia per questo tutti gli anni e il giorno prescelto è quello del «compleanno di Maria». (I.C.)



## S. Maria Quaderna. Si celebra la Patrona

La parrocchia di S. Maria della Quaderna celebra la festa patronale in occasione della Natività della Beata Vergine Maria; il tema che caratterizza quest'anno è «Fate quello che Gesù vi dirà» (Gv 2,5). In tale occasione il parroco don Francesco Casillo invita tutta la comunità a far propria la docilità di Maria nell'accoglienza della Parola del Signore. L'immagine della Beata Vergine della Quaderna sosterà mercoledì 6 settembre e giovedì 7 settembre nell'Oratorio di Maggio; in entrambe le giornate, alle ore 20 sarà celebrata la Messa. L'immagine giungerà poi, nel mattino di venerdì 8 settembre, nella chiesa parrocchiale dove alle ore 20 verrà celebrata la Messa solenne a cui seguirà la processione. Sabato 9 settembre Messa alle ore 17. Domenica 10 settembre alle ore 11 Messa solenne a cui seguirà la processione e alle ore 17 saranno celebrati i Vespri solenni. Accompagna questo intenso impegno spirituale, la Sagra parrocchiale con grande pesca, stand gastronomico (dalle ore 18.30) e serata musicale (ore 20), nei giorni sabato 9 e domenica 10 settembre.



## le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

**CHAPLIN**  
P.ta Saragozza 5  
051.585253  
As you like it  
(Come vi piace)  
Ore 15 - 17.30 - 20  
22.30

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212  
Alla luce del sole  
Ore 20.30 (ingresso  
gratuito)

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417  
Anche libero va bene  
Ore 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976  
Cars  
Ore 18.30 - 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanini)**  
p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388  
Cars  
Ore 15 - 17.30 - 20  
22.30

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
Cars  
Ore 17 - 19 - 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi  
051.6740092  
Garfield 2  
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per ferie

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Villanova di Castenaso

Nella parrocchia di Villanova di Castenaso domenica 10 settembre la comunità si ritrova dopo la pausa estiva. Alle 9.30 Messa solenne celebrata dal parroco don Stefano Benuzzi. Nel pomeriggio dalle 15.30 appuntamento nel bel parco della chiesa di Sant'Ambrogio per qualche ora in gioiosa compagnia, con una valente orchestra, un rinomato stand gastronomico, gara di bocce a coppia, le auto della «MilleMiglia» dal vivo, mostra di pittura e fotografia, giochi vari.



Villanova

## diocesi

**MINISTERI ISTITUITI.** Lunedì 18 settembre alle 20,45 in Seminario riprende la seconda parte del Corso Ministeri istituiti, che si concluderà alla fine di novembre. I parroci che intendono scrivere loro parrocchiani al nuovo Corso - che avrà inizio lunedì 2 ottobre - debbono inviare una lettera di presentazione al delegato diocesano per i Ministeri entro il 25 settembre (don Luciano Luppi, c/o Seminario Arcivescovile - P.le Bacchelli, 4 - 40136 Bologna). La quota di iscrizione è di euro 80.

**PORTONOVO.** Nella parrocchia di Portonovo (Medicina) è iniziata ieri e durerà fino al 14 settembre la festa patronale della S. Croce. Giovedì 7 alle 19.30 inaugurazione della mostra su don Dante Barbanti, sul quale sarà anche proiettato un filmato domenica 10 alle 15. Seguirà la Messa alle 20 e la cena di beneficenza. Nei giorni successivi, il pomeriggio e la sera, sport, stand gastronomico e musica. Domenica 10 alle 11 Messa, poi di nuovo finali di calcio, gastronomia e musica. Infine giovedì 14 solennità dell'esaltazione della S. Croce, Messa alle 20.30.

## estate ragazzi

**SACRO CUORE.** Nell'Oratorio della parrocchia salesiana Sacro Cuore (via Jacopo della Quercia, 1, tel. 0514151711 (centralino)) Estate Ragazzi continua da domani 4 all'8 settembre dalle 13.30 alle 17.30 per i ragazzi e ragazze dalla 4a elementare (conclusa) alla 3a media. Giovedì 7 settembre (tutto il giorno): gita al parco avventura Cerwood, a Cervarezza Terme (Reggio Emilia). Costo: euro 25.

## Santuario

### Festa del Malandrone

Al confine tra la diocesi di Bologna e Modena, in un Santuario edificato dalla collaborazione dei parrochiani di Bombiana e Iola, si celebra ogni seconda domenica di settembre, la Festa del Malandrone. Il programma di domenica 10 prevede alle 10 Messa e alle 15.30 Rosario e processione. Poi un momento di fraternità nel prato, con la banda.



Il Santuario del Malandrone

## Riprende il corso per i Ministeri istituiti Rinnovamento nello Spirito, ritiro diocesano

Per maggiori informazioni e per iscrizioni, rivolgersi in oratorio da oggi.

## movimenti

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO.** Il Comitato diocesano di servizio del Rinnovamento nello Spirito organizza un ritiro diocesano da venerdì 8 a domenica 10 settembre, al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi; relatore: fra Felice Gonfalonì. Questo il programma. Venerdì 8 alle 18.30 accoglienza, alle 19 Messa, alle 21 presentazione della convenienza e breve adorazione. Sabato 9 alle 9.30 preghiera comunitaria carismatica, alle 10.30 prima relazione, alle 14.30 Lode corale, alle 15 seconda relazione, alle 18.30 Messa, alle 21.30 fraternità. Infine domenica 10 alle 9.30 preghiera comunitaria carismatica e a seguire insegnamento, alle 12 Messa, alle 13 conclusione e pranzo, alle 14.30 il Comitato diocesano incontra i giovani della diocesi.

**MCL.** Sabato 9 settembre, nel parco "Villa Maria" di Medicina, si aprirà la "Sagra del lavoratore" promossa dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori. Alle ore 21 la compagnia teatrale "Esperia" presenterà una commedia dialettale brillante. La festa proseguirà domenica 10 con la Celebrazione eucaristica (ore 9.30) presieduta da don Enrico Petrucci, assistente ecclesiastico provinciale del Mcl, e si concluderà con lo spettacolo musicale "Anna Di Biase in concerto". Nel corso della sagra si svolgerà il gioco del "tiro al salame", a cura della compagnia Arcieri di Lagosanto, e funzionerà lo stand gastronomico con specialità di pesce e carne.

## Porretta

### Festa della famiglia

Domenica 10 settembre nella parrocchia di Porretta Terme si celebrerà la «Festa della famiglia». «Per noi è un momento importante - spiega il parroco, don Lino Civerra - perché con questa giornata vogliamo sottolineare l'importanza della famiglia nella comunità cristiana. E poi è anche il momento di riapertura dell'attività pastorale dopo le ferie». Quest'anno la festa sarà resa particolarmente solenne dalla presenza del cardinale Carlo Caffarra. L'Arcivescovo celebrerà la Messa alle 10.30; nel corso di essa, istituirà Accolto il parrochiano Francesco Milani e Lettore il parrochiano Marcello Evangelisti. «Seguirà - aggiunge don Civerra - un momento di festa insieme, con il pranzo sul sagrato della chiesa: ad esso collaborano l'Associazione alpini di Porretta e il Centro sociale per anziani. Alle 15 si ricomincia con giochi per bambini, e per i più grandi (medie-superiori) una "Caccia al tesoro" per le vie del paese. Alle 17, conclusione con la recita del Vespri». (C.U.)

## Isola Montagnola



## Torna nel parco Sportlandia

Dal 7 al 13 settembre torna nel Parco della Montagnola la grande festa di sport promossa dalla Provincia: tutti i giorni dalle 17 alle 21 (sabato e domenica dalle 16), appuntamento con arrampicata sportiva, atletica, calcio a 5, calciobalilla, ciclismo, giochi tradizionali, frisbee, golf, laboratorio mongolfiere, pesca sportiva, roller, scherma, sci di fondo, shiatsu, tennis tavolo e wu shu. Inoltre stand gastronomico e altre sorprese ancora. Info: tel. 0514228708, www.isolamontagnola.it

## Le Tombe e Spirito Santo

Le parrocchie di Cristo Re di Tombe e Spirito Santo celebrano la Natività di Maria con festa parrocchiale e sagra. Tra le celebrazioni religiose di oggi, Messa solenne alle 11 e Rosario alle 18. La festa riprenderà venerdì 8, quando la Madonna del Buon Consiglio verrà portata in processione attorno alla chiesa di Cristo Re, alle 18. La sagra è ricca di attrattive e spazia da iniziative culturali (visite guidate e mostre) a prelibatezze culinarie (specialità i tortelloni), ancora per oggi, venerdì 8, sabato 9 e domenica 10.



Festa della famiglia a Porretta

## Montecalvo

### Celebrazioni per S. Mamante

Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Montecalvo, domenica 10 settembre ricorre la festa tradizionale di S. Mamante martire, alla quale si unisce quella della famiglia. Le celebrazioni si aprono con un concerto di campane, alle 10. Segue alle 11 la Messa solenne, con la Seconda Comunione dei fanciulli e le famiglie che rinnovano le promesse coniugali. Dopo la Messa, un rinfresco. Nel pomeriggio, alle 16, Vespri e benedizione del Santo sul sagrato alle famiglie della parrocchia. Sempre sul sagrato, alle 17, il coro polifonico "S. Rafael" eseguirà un concerto e in chiusura momento di convivialità in giardino, con crescentine e la musica di un cantastorie.

## Fine estate a Ca' de' Fabbri

Compiete 25 anni la "Festa di Fine Estate" di Ca' de' Fabbri. Da venerdì 8 a domenica 10 settembre, il parco della parrocchia diventerà un luogo di ritrovo per tutti, dove a fare da attrattive saranno la cucina casalinga degli stand gastronomici e i balli al suono dell'orchestra. Venerdì 8 e sabato 9, la festa comincia alle 19 con i sapori della tavola e prosegue alle 21 con la musica. Domenica 10, apertura anticipata alle 12.30, con il grande pranzo di mezzogiorno. Al pomeriggio giochi, alle 19 stand gastronomici e alle 21 ballo con l'orchestra del "Trio Giancarlo e Maurizio". Una festa pensata soprattutto per richiamare tante persone nell'ambito della parrocchia e per raccogliere fondi da destinare alle tante attività in corso.

## Rastignano, dieci giorni con la Madonna dei Boschi

A Rastignano, nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo, da giovedì 7 settembre a domenica 17, si festeggia la Madonna dei Boschi. Ampio spazio sarà dato ai tempi della preghiera. «Preghiamo», è l'invito del parroco don Severino Stagni, «come ci chiede il Papa, per la pace nel mondo e in Medio Oriente, perché come affermava Aristide, uno dei primi apologeti cristiani, la vita del mondo dipende dalla preghiera dei cristiani». Giovedì 7 dunque si inizia con la Messa alla Cappella di Valverde alle 21, alla quale segue la processione con l'immagine della Beata Vergine fino alla chiesa parrocchiale. Venerdì 8, Messa e Rosario al mattino alle 9 e alle 18 un altro Rosario. Sabato 9, Lodi alle 9, Rosario ad ogni ora, presenza di un sacerdote per le confessioni a partire dalle 17, e alle 18.30 Messa per anziani ed infermi. Domenica 10 invece Messe alle 8.30 e alle 11.30 e Rosario alle 16.30. Accanto ai momenti di preghiera ci saranno tante attività di intrattenimento, come il torneo di basket e volley sabato e domenica alle 14 e il ricco calendario della domenica, con gimkana ciclistica per bambini alle 15, spettacolo di burattini alle 18, tombola alle 20 e danze scozzesi alle 21. Tutte le sere dalle 19.30; domenica apertura alle 12.30. La festa poi continua la settimana successiva e si concluderà domenica 17 alle 16.30 con il Rosario e il congedo. (I.C.)



Il gruppo di volontari della festa di Rastignano

## S. Pietro in Casale

### Madonna di Piazza

Riprende il via oggi, a San Pietro in Casale, la grande festa della Madonna di Piazza, che durerà fino al 12 settembre. Il programma prevede pellegrinaggi, processioni e giornate di preghiera per anziani, malati, giovani e famiglie. Tra gli appuntamenti della prossima settimana, martedì 5 pellegrinaggio al Crocefisso di Cenacchio, con ritrovo alle 19 e Messa alle 20.30 nella chiesa. Venerdì 8 settembre, giornata di preghiera per le famiglie, con Rosario alle 17 e veglia di preghiera alle 20.30. Sabato 9 l'immagine della Madonna viene portata, alle 10.30, in forma privata ai malati della Rsa, dove alle 16 si recita il Rosario e si celebra la Messa prefestiva. Domenica 10 alle 18 Messa presieduta da don Nino Solieri e seguita dalla solenne processione. (I.C.)



## il postino

## Castel Guelfo: «Grazie Loiano»

Come parrochiani di Castel Guelfo, di fronte ad una forte testimonianza di carità e solidarietà desideriamo dire un grande grazie a tutta la parrocchia di Loiano per il sostegno economico a favore delle nostre opere parrocchiali. Entrambe le comunità sono state aiutate dal ministero sacerdotale di monsignor Guerrino Turri che è stato cappellano della nostra parrocchia fino a quando venne trasferito in quella di Loiano dove rimase fino alla morte. Questo legame si è rinnovato nel 2005, grazie a una collaborazione tra i due rispettivi cori. In questa occasione è sorto un interesse ed un senso di solidarietà nei confronti della difficile situazione economica guelfese. Una domenica al mese i loianesi raccolgono per noi un sostanziale contributo e in diverse occasioni si sono dimostrati e si dimostrano disponibili: ad esempio, in occasione della Festa della Famiglia il coro verrà ad animare la celebrazione eucaristica. Il loro esempio di generosità è diventato per noi un'occasione di riflessione ed una testimonianza di come la carità cristiana possa unire e farci diventare una Chiesa «Una». «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine». E grazie a loro e a chi come loro sa concretizzare la propria voglia di aiutare, che noi guelfesi possiamo avere luoghi di incontro; abbiamo potuto riprendere a celebrare l'Eucaristia in un edificio sicuro (questo contributo ha permesso la realizzazione dei nuovi finestroni). Una parrocchia più piccola della nostra riesce a sostenere le proprie opere e anche quelle altrui! Tutto ciò è un esempio ed uno stimolo per noi guelfesi ad essere più attenti alla conservazione di quello che i nostri padri ci hanno consegnato. È la nostra Chiesa e sono i nostri locali! Per ora rinnoviamo il nostro più sentito grazie per la generosità dimostrata. In noi rimarrà sempre nel cuore un senso di profonda gratitudine che unirà Castel Guelfo a Loiano, ricordando nella preghiera monsignor Guerrino.

I giovani di Castel Guelfo

## Lercaro e l'Ungheria

IL COMMENTO  
**LA FORZA PROFETICA DEL CARDINALE**

**C**i vollero trentasei anni, a partire dalla rivolta di Berlino del 1953, perché la strada della liberazione dal comunismo in Europa fosse alla fine compiuta. Via crucis. Strada della croce, per tante popolazioni di antica tradizione cristiana e per tante Chiese nel cuore della civiltà europea.

Una via della croce le cui stazioni principali, dopo Berlino, furono Budapest (con la rivolta d'Ungheria del 1956), Praga (nella sua «primavera» di sangue del 1968), fino ad arrivare a Danzica, a Varsavia (1989) dove, come in un gioco di tasselli del domino, la spinta dei polacchi dava l'avvio in Europa alla caduta, uno dopo l'altro, di tutti i mattoni di un muro di oppressione durato oltre settant'anni, che aveva l'ultimo baluardo in quello di Berlino presidiato dai Vopos.

In quest'autunno che è alle porte si compiono cinquant'anni dai fatti d'Ungheria. La Chiesa di Bologna non vi fu allora spettatore distratto e cinico. Guidata dalla passione civile e dal vigore profetico del suo Arcivescovo il Cardinale Giacomo Lercaro, essa fece sentire la sua vibrata partecipazione nelle piazze e la sua voce orante il Signore nelle chiese.

In questa pagina, accanto alla testimonianza di chi aveva allora e continuò ad avere consuetudine quotidiana col Cardinale Lercaro, pubblichiamo alcuni documenti e stralci da interventi dello stesso Arcivescovo. Sono testi che non si trovano quasi mai citati nella storiografia più in voga e «politicamente corretta». Altri ne riprodurremo nelle prossime settimane.

Più che una commemorazione, ci pare un atto di giustizia reso a tanto sangue innocente versato, e anche a un grande Vescovo, il Cardinal Lercaro, la cui statura in quelle circostanze emerse come talvolta avviene per alcuni grandi Pastori della storia: San Leone Magno di fronte ad Attila, Paolo VI alle Brigate rosse.

Giacomo Lercaro non temette di dar voce, la sua voce, alla «Chiesa del silenzio», alla quale oggi quella storiografia «politicamente corretta» riserva l'oblio; una storiografia che preferisce invece alzare le sue strida contro un preteso «silenzio della Chiesa» su fatti per i quali, semmai, la bilancia del giudizio storico dovrebbe misurare se vi sia chi ha concretamente operato di più della Chiesa in favore delle vittime delle persecuzioni.

Una storiografia di casa anche a Bologna.



Immagini della rivolta in Ungheria dell'ottobre 1956

**Domenica 28 ottobre 1956 in tutte le Messe della diocesi venne letta una notificazione del Cardinale, che invitava alla celebrazione eucaristica pomeridiana in San Petronio**

DI ARNALDO FRACCAROLI \*

**C**ome noto, la reazione di Lercaro ai tragici fatti di Ungheria fu estremamente energica: tutta la diocesi venne mobilitata non solo per una costante, speciale preghiera in favore della popolazione ungherese (ancora oggi molti ricordano la decisione di far suonare a morto le campane tutte le sere per un mese e di parare a tutto le porte delle chiese), ma anche in una grande raccolta di generi di prima necessità (viveri, indumenti e medicinali) per far fronte alle esigenze primarie.

Anche il Cardinale si impegnò in prima persona accogliendo, prima in Arcivescovado e poi a Villa Revedin, una ventina di studenti medi ed universitari. Oltre all'ospitalità offrì loro la possibilità di portare a compimento gli studi ed infatti, nel luglio del 1957, in accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione italiano e con l'Istituto Austro Ungarico di Vienna, riuscì ad ottenere una speciale sessione di esami di maturità per gli studenti che poterono così ottenere un diploma superiore legalmente riconosciuto. Per ottenere questo risultato ospitò per un mese, oltre ai giovani, anche l'intera commissione esaminatrice

ungherese ed italiana. Questi, estremamente in breve, i fatti; ma cosa spinse, in realtà, il cardinal Lercaro ad un comportamento così rigido? A distanza di cinquant'anni ed alla luce delle recentissime affermazioni del nostro Capo dello Stato, sembrerebbe estremamente semplice dire che il Cardinale aveva pienamente ragione e che la sua durissima presa di posizione nei confronti del comunismo era ampiamente motivata. Le parole di Lercaro durante l'omelia pronunciata in S. Petronio nel corso della Messa pontificale di requiem per le vittime di Ungheria del 7 novembre 1956 sono molto chiare: «...Ed io, per mio conto, sento il dovere ed il bisogno di esaminare, con spietata sincerità, la mia posizione interiore e la mia azione esteriore di Vescovo nei confronti del pericolo che il Comunismo minaccia alla fede cristiana, alle anime, alla Chiesa, alla libertà e alla esistenza stessa della comunità umana». Ma, in realtà, mi sembra più corretto sottolineare l'impegno verso la pace e l'uguaglianza che ha sempre animato il Cardinale con un brano dell'omelia da lui pronunciata nella Basilica di San Petronio, il 28 ottobre 1956, per propiziare la pace e la libertà per la Chiesa perseguitata. «Perché, o figli della Santa Chiesa bolognese, perché ci siamo riuniti stasera in questa Basilica del nostro Patrono, che sintetizza nel suo nome le migliori tradizioni religiose e civiche di Bologna? Per pregare. L'invito che io vi rivolgo è che l'augusta parola del Papa venga a

distanza di poche ore a potenziare immensamente, era invito alla preghiera. Come tale, voi l'avete accolto e per questo noi ci siamo riuniti intorno all'altare del sacrificio di Cristo ed alla coltre funebre, che vuole essere la presenza simbolica di tante, di troppe bare. Per pregare. Non per escludere ogni altra azione che possa legittimamente e positivamente influire sulla situazione e, sia pure umilmente, concorrere ad uno sviluppo beneficamente umano e cristiano; ma per mutuarlo da Dio, onnipotente e giusto, luce e forza per noi e per tutti gli uomini di buona volontà, affinché non sia soffocato e non resti vano l'anelito di libertà, di giustizia e di pace che scuote intere Nazioni, da troppo tempo curve sotto il giogo di un disumano servaggio».

\* Presidente della Fondazione cardinal Lercaro



Il cardinale Giacomo Lercaro

la notificazione

**«Chiese del silenzio, non vi dimenticheremo»**

**T**orna la solennità di Cristo Re a ricordare al mondo che solo nella luce della dottrina di Gesù e nella coerenza della vita allo spirito dell'Evangelo, sarà possibile al mondo ritrovare le vie della libertà, della giustizia, dell'amore e della pace. Torna, e trova ancora nel mondo non solo troppe e vaste zone chiuse o appena dischiuse al Regno di Dio, ma altrettante e altrettanto vaste dove il Regno di Dio soffre violenza e persecuzione.

**Chiese del silenzio! Mai vi potremo dimenticare; ma meno che mai in questo giorno! Per voi, per voi soprattutto, echeggia oggi di chiesa in chiesa il canto: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera! Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Fedeli che da anni soffrite, alzate la vostra fronte! Noi vi salutiamo come testimoni eroici del Regno di Cristo, nel cui nome siete i difensori di ogni più sacrosanto diritto umano! E per voi, per le vostre Chiese, anelanti alla libertà, noi preghiamo: «Pro libertate et exaltatione Sanctae Ecclesiae, rogamus: Kyrie, eleison».**

**Domenica 28 ottobre celebrerò nella Basilica di San Petronio la santa Messa vespertina alle ore 18,30 per la libertà e la gloria delle Chiese del Silenzio e, infine, farò le esequie per le vittime. Invito tutta la comunità cattolica di Bologna ad unirsi con me. Vi siete uniti, tre anni orsono, in Piazza Maggiore, alla mia protesta di uomo libero, di cristiano, di Vescovo per la incarcerazione del Cardinale Wyszynski: unitevi alla preghiera mia e di tutta la Chiesa di Dio per lui, per gli altri Padri Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, per i Preti e Religiosi, per i Fedeli tutti, che nelle carceri, nei campi di concentramento, nelle città oppresse soffrono per il trionfo della verità e della libertà e per l'affermazione dei sacrosanti diritti di Dio!**

† Giacomo Lercaro

## Un'invocazione per i cristiani perseguitati e sofferenti

**Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa solenne del 28 ottobre. In essa invitava tutti i fedeli alla preghiera, ma anche alla vigilanza contro il «tumore comunista» presente con forza «nella nostra terra»**

DI GIACOMO LERCARO

«**P**regare! E' ben nostro dovere di uomini che sentono la dignità della persona umana, la inviolabilità della sua libertà nell'ambito del diritto; la finalizzazione trascendente della sua vita; per

cui nessun uomo può essere piedistallo o strumento all'orgoglio o alla potenza di altro uomo e meno che meno alle cose e alla loro produzione, anche se pianificata. È nostro dovere di cattolici che, interpreti dell'Evangelo, sentiamo di essere vincolati da una indistruttibile fraternità agli altri uomini tutti, che Cristo ha col suo sangue fatti figli di Dio; che, membri della Chiesa, risentiamo, nell'unità del Corpo mistico, la sofferenza dei fratelli di fede, offesi nelle loro credenze più sante, soffocati nella libertà della vita religiosa, arrestati perché fedeli a Cristo e al suo Regno, processati ingiustamente, condannati cinicamente, sofferenti nei campi di lavoro forzato e nelle segrete carceri, o braccati alla macchia; e, oggi che un fremito di libertà scuote la loro terra, barbaramente uccisi, travolti in una strage che sembra non conoscere misura. È nostro dovere di italiani che da undici anni stiamo difendendo le nostre più sante libertà,

ma forse troppo fiaccamente, così da far temere che il gioco un brutto giorno diventi pericoloso; è nostro dovere soprattutto in questa nostra terra bolognese, in mezzo alla quale il tumore comunista, che da anni tiene in angustia il mondo, ha una delle sue metastasi più vaste e insidiose. Così la nostra doverosa preghiera chiede al Signore forza, luce, conforto per la Chiesa di Ungheria, inondata di sangue; per la Chiesa polacca soffocata dalla violenza, per le altre Chiese di oltre cortina; per le popolazioni tutte nelle quali passa il fremito della libertà e dalle quali si eleva l'invocazione all'indipendenza, alla giustizia, alla pace. Chiede al Signore che cessi la strage e l'oppressione; e il diritto sia riconosciuto e rispettato; e, nel clima della libertà, quelle popolazioni tutte, ricche di cristiane tradizioni e di storia gloriosa, possano tornare al libero culto di Dio e alla serenità della vita civile».

«**Membri della Chiesa, risentiamo la sofferenza dei fratelli di fede, offesi nelle loro credenze più sante, soffocati nella libertà della vita religiosa, arrestati perché fedeli a Cristo»**